

A sessant'anni dalla fine della secondo conflitto mondiale

## 25 APRILE 1945 LA FINE DI UN INCUBO

Sermide martoriata dai bombardamenti pagò un tributo di sangue altissimo con più di duecento morti o dispersi, tra civili e militari

Un traghetto della 6<sup>a</sup> Divisione Sudafricana attraversa il Po a Caposotto

L'ultima ricerca che Sermidiana ha effettuato sulla "Colonia fluviale" ha riscontrato un successo superiore alle aspettative degli stessi estensori, tanto che il volumetto presentato nel settembre scorso durante le giornate del "Festival del cinema del Po" è andato rapidamente esaurito e nello stesso archivio del giornale di Sermide non ne restano che 2 (due) copie. La curiosità, il ricordo e la voglia di conoscere il proprio passato hanno spinto tanti sermidesi a leggere e a documentarsi su un'epoca passata ma non dimenticata.

Ora, con lo stesso passione di un anno fa, i redattori di Sermidiana si sono "messi al lavoro" per affrontare un argomento ben più impegnativo e significativo nella vita di tutte le famiglie, addirittura la guerra o meglio gli anni di guerra 1940-45 vissuti dai sermidesi. Si sta cercando quindi di raccontarne le tante sfaccettature: la dichiarazione di guerra, la partenze dei militari, i razionamenti, la carta annonaria, i bombardamenti, l'oscuramento, i rifugi, lo sfollamento, la ritirata, la liberazione.

Un impegno notevole che è stato intrapreso con la consapevolezza di non essere esaustivo né tantomeno con la pretesa di diventare un testo storico.

Pur con tutti i limiti che ci siamo posti, ci è sembrato utile parlarne in occasione del sessantesimo anniversario della fine del conflitto, sollecitati in questo anche dalla nostra Amministrazione comunale. Abbiamo pertanto cominciato a intraprendere con i sermidesi un fitto scambio di colloqui, a intrecciare interviste, a richiedere interventi diretti.

Siamo alla ricerca di documenti, immagini, scritti.

L'adesione alla nostra iniziativa ci sta dando risultati interessanti e siamo certi che non mancheranno ancora altri riscontri.

Cittadini di ogni età ci stanno aiutando in ricerche per noi altrimenti impossibili dandoci un grande contributo al fine di realizzare l'obiettivo.



Nelle pagine interne del giornale pubblichiamo per la prima volta l'elenco dei civili sermidesi morti durante quei terribili anni di guerra. Così come, sempre per la prima volta, riportiamo l'elenco dei caduti militari sermidesi.

E' un doveroso riconoscimento dovuto a tutte le vittime e ai loro parenti, anche se fatto a distanza di 60 anni.

Sollecitiamo comunque tutti i lettori a intervenire e a farci presente eventuali mancanze che dovessero esserci negli elenchi pubblicati. Non c'è dubbio che vi possano essere delle anomalie che nei limiti del possibile vorremmo, se del caso, fossero eliminate.

Le testimonianze di chi quegli anni li ha vissuti nei vari fronti, in paese come nelle frazioni e nelle campagne, saranno dunque le pagine secondo noi più interessanti e la parte fonda-



mentale del libro che nascerà, insieme alle tante immagini che lo completeranno.

Un testo redatto da Sermidiana, (il libro: "Sermide

1940-45 - Testimonianze" verrà presentato in settembre) e che sarà scritto in buona sostanza, per gran parte, dagli abitanti di Sermide di allora, con la speran-

za che venga letto, consultato e guardato soprattutto dai sermidesi di oggi e, chissà, forse anche da quelli di domani.

**Il Divisione Neozelandese in procinto di attraversare il Po nelle zone di Felonica.**

# IL PRIMO DOPOGUERRA

di Rino Malavasi

*La guerra era appena finita. A Sermide chi aveva ancora una casa abitabile era tornato subito nella propria abitazione. Piano piano il paese cominciava ad affollarsi, ma per noi ragazzi non era facile passare il tempo. L'unico modo per farlo era quello di andare un po' in cerca sempre di qualcosa. Era però anche molto pericoloso. C'era ancora troppo materiale bello e buono sull'argine del Po.*

*Per fortuna c'era il nostro vecchio campo sportivo intatto dai bombardamenti. Se ne sono accorti anche i soldati americani che erano di stanza a Moglia di Sermide e anche i soldati della "Mulepack". Quasi tutte le sere gli americani venivano a giocare a baseball (besbòl) un gioco che noi non avevamo mai visto né sentito. Anche i militari della Mulepack si allenavano spesso a calcio e giocavano anche molto bene. Allora noi ragazzi, tutti i pomeriggi ci portavamo sul campo sportivo. Un giorno il mio amico Bettini (uno della Mulepack) mi dice: "Stasera vieni a vedere la partita di pallone. Giochiamo noi contro gli inglesi." Alle prime ore del pomeriggio ero già sul campo in attesa. Arrivano i giocatori della Mulepack. Erano ben vestiti, con maglie azzurre e calzoncini bianchi. Più tardi sono arrivati gli inglesi con un gran pullman e delle sgargianti maglie rosse con mutandoni bianchi e scarpe da vera competizione color cuoio. Intanto l'argine cominciava a riempirsi di soldati inglesi, di americani, di mulepack e anche di sermidesi. Prima dell'inizio della partita mi raggiunge il mio amico Dino Bonini che mi dice: "Vieni con me. Andiamo a vedere se troviamo qualcosa sull'argine." Gli rispondo di non avere la bicicletta e quindi di non poter andare. Poi, gli dico, che adesso c'è la partita dei mulepack contro gli inglesi. Il mio amico è partito solo indirizzandosi verso Felonica. Assistito alla partita... Molto bella. Risultato finale 2-2. Ci trattieniamo ancora in campo. Ad un certo punto sull'argine la gente comincia a fare gruppi, parlando con toni concitati. "Ma che cosa succede" diciamo noi ragazzi. Purtroppo è successo veramente qualcosa. Si stava commentando la notizia che a Felonica si era gravemente ferito per lo scoppio di una mina anticarro il mio amico Dino Bonini, rovistando in un furgone in mezzo ai rottami di guerra. Dino era stato subito trasportato all'ospedale di Poggio Rusco dove morì, a soli tredici.*

*Dopo il bel pomeriggio appena trascorso, l'indimenticabile tragedia della perdita di un amico. Più volte ho anche pensato se quel pomeriggio avessi avuto per caso la bicicletta, sarei potuto morire anch'io assieme a lui. Oppure avrei anche potuto evitare la disgrazia.*

*Piango, ogni tanto, pensando a quel giorno terribile. Sono cose che rimangono per tutta la vita.*

## La fiaccola della libertà nella Valle del Po



Per la ricorrenza dei 60 anni della lotta di Liberazione è in progetto da parte di Autorità Istituzionali ed associazioni sportive, culturali, sindacali, scolastiche, partigiane, ambientaliste e turistiche operanti sul Po, un percorso lungo il fiume con la fiaccola della libertà, nella memoria della lotta che i cittadini hanno fatto per liberare l'Italia dal nazifascismo. Il tragitto avverrà nella Provincia di Mantova dal 26 aprile al 2 maggio. Durante il passaggio della fiaccola verranno coinvolte le scuole che lavoreranno in sinergia con le Istituzioni per la creazione di iniziative sensibilizzanti verso i giovani. Il 26 aprile la fiaccola arriverà a Felonica dal Po portata dalla provincia di Rovigo. Dopo partirà per Poggio Rusco, località Dragoncello. Ripartirà per arrivare a Sermide dove stazionerà nel municipio al pomeriggio alle ore 17.

Il 27 la fiaccola da Sermide raggiungerà Carbonara Po. Il 2 maggio, dopo aver toccato i maggiori paesi rivieraschi arriverà a Casalmaggiore in provincia di Cremona.

## SERMIDESI VITTIME CIVILI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Cognome e Nome	Età	Data morte	Causa
GHIRETTI Alfredo	59	08/07/1944	Bombardamenti
PAGANINI Iole	30	13/07/1944	bombardamenti
FIORATTI Gabriella	9	13/07/1944	bombardamenti
FIORATTI Oreste	4	13/07/1944	bombardamenti
BOSCHETTI Aroldo	60	13/07/1944	bombardamenti
BOSCHETTI Enrica Marisa	2	13/07/1944	bombardamenti
MAZZONI Osanna	68	13/07/1944	bombardamenti
RAMPANI Alberto	9	13/07/1944	bombardamenti
RAMPANI Roberto	3	13/07/1944	bombardamenti
BRESCIANI Iginio Mario	49	13/07/1944	bombardamenti
PAVANI Letizia Eugenia	70	13/07/1944	bombardamenti
ALESSI Adriana	59	13/07/1944	bombardamenti
MARASSI Corinna	49	13/07/1944	bombardamenti
RONCADA Norina Nives	17	13/07/1944	bombardamenti
BOCCHI Vando Massimo	28	13/07/1944	bombardamenti
BARALDI Lidia res. Calderara di Reno	8	13/07/1944	bombardamenti
ROSSI Luigi	55	14/07/1944	bombardamenti
SIMEK Bohuslav	22	15/07/1944	bombardamenti
Caporale della truppa Governativa della Boemia e Moravia			
NEGRI Gisberto	57	22/07/1944	bombardamenti
PANZETTA Arnaldo	9	25/07/1944	bombardamenti
PRADELLA Dorina	36	05/09/1944	bombardamenti
VICENZI Ercoliano	62	05/09/1944	bombardamenti
RACCANELLI Renzo	35	05/09/1944	bombardamenti
BONFATTI Carmela	43	05/09/1944	bombardamenti
MARCHETTI Maria Albina	46	05/09/1944	bombardamenti
NUVOLONI Marta Nina	17	05/09/1944	bombardamenti
PRETI Ipermetra Bruna	11	05/09/1944	bombardamenti
BONETTI Giuseppe	13	05/09/1944	bombardamenti
CAREMELLA Luciana Neda	13	05/09/1944	bombardamenti
GAVAZZONI Aldo	37	28/01/1945	?
res. Ferrara dec. Loc. Grossine			
OLIANI Norina Teresa	36	21/02/1945	bombardamenti
STORI Marta luigia	14	21/02/1945	bombardamenti
STORI Paolo	8 mesi	21/02/1945	bombardamenti
NADALINI Rizio	39	21/02/1945	bombardamenti
MALAGOLA Gina	37	21/02/1945	bombardamenti
NADALINI Franca	8	21/02/1945	bombardamenti
MAZZA Ernesto	52	21/02/1945	bombardamenti
MENGHINI Anselma	38	21/02/1945	bombardamenti
GHISELLINI Fausto Luciano	11 mesi	21/02/1945	bombardamenti
DOFFINI Giuseppe	59	21/02/1945	bombardamenti
LONGHI Amabilia	90	21/02/1945	bombardamenti
FERRARI Giannino res. a Felonica	34	21/02/1945	bombardamenti
FACCHINI Claudio	18	21/02/1945	bombardamenti
CRANCHI Malvina	61	21/02/1945	bombardamenti
SIVIERI Liana	22	21/02/1945	bombardamenti
PRETI Giuseppe	56	21/02/1945	bombardamenti
ZUCCOLI Luciano	2	21/02/1945	bombardamenti
BONFAME Angela	61	21/02/1945	bombardamenti
SCARDOVELLI Cunegonda	61	21/02/1945	bombardamenti
PERRUCCINI Vittorio	73	21/02/1945	bombardamenti
INCERTI Oreste	60	21/02/1945	bombardamenti
MINARDI Antonio	46	21/02/1945	bombardamenti
RACCANELLI Vittore	52	21/02/1945	bombardamenti
BAZZOLI Diva	57	21/02/1945	bombardamenti
MONTEFORTE Carlo	56	22/02/1945	bombardamenti
BARDINI Ercole Secondo	80	22/02/1945	bombardamenti
VINDUSKA Giuseppe	64	22/02/1945	bombardamenti
RIBOLA Erardo	47	22/02/1945	bombardamenti
ZAVATTI Umberto	57	22/02/1945	bombardamenti
BENFATTI Vittorio res. Poggio Rusco	45	22/02/1945	bombardamenti
POSPISEK Lorenzo	64	27/02/1945	bombardamenti
INCERTI Mansueto	83	08/03/1945	bombardamenti
POPPI Giovanni Battista	69	21/03/1945	bombardamenti

(segue)

**Sermidiana** (vertical logo)

Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Direttore Responsabile: Luigi Lui

Redazione: Cristina Barlera - Silvestro Bertarella - Giorgio Dall'Oca - Siro Mantovani - Imo Moi - Maurizio Santini

Collaboratori abituali: Paolo Barlera - Elio Benatti - Paolo Bisi - Renzo Bertazzoni - Arnella Carla Bassoli - Marcello Biancardi - Elisabetta Bonetti - Davide Bregola - Marco Cranchi - Renzo Ferri - Giovanni Freddi - Alberto Guidorzi - Antonio Lui - Alfonso Marchioni - Federico Motta - Pasquale Padricelli - Leida Pavanelli - Luisella Rampani - Giuseppe Reggiani - Raffaele Ridolfi

Disegni: Severino Baraldi - Erika Ferrarini - Padus - ZAP

Abbonamento annuo Euro 20 - (Estero euro 34) su C.C.P. 19812387 oppure presso Redazione Sermidiana Via Indipendenza, 90 SERMIDE (Mantova)

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216 E-mail: info@sermidiana.it www.sermidiana.it

L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza 90 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale le persone interessate possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

**Studio Web Art**

- Siti internet dinamici  
- Commercio elettronico  
- Grafica pubblicitaria

Caposotto di Sermide - Via Pole, 7  
tel. 0386.960500 - Cell. 320.0815856  
e-mail: info@studiowebart.191.it

di Marco Pulga

**SERMIDESI VITTIME CIVILI DELLA  
SECONDA GUERRA MONDIALE**

Cognome e Nome	Età	Data morte	Causa
ZERBINATI Maria	20	05/04/1945	bombardamenti
FORMIGONI Carlo	73	12/04/1945	bombardamenti
OLIANI Giuliano	54	23/04/1945	esplosione carrarmato
PRADELLA Luigi Ermenigildo	25	23/04/1945	colpi arma da fuoco
NEGRINI Guido	31	23/04/1945	fuoco di sbarramento
NEGRINI ANSELMO	16	24/04/1945	fuoco di sbarramento
FERRARESI Luigi	9	25/04/1945	scoppio ordigno bellico
GOLTARA Zeno	20	26/04/1945	scoppio ordigno bellico
CARAZZATO Paolo	62	26/04/1945	colpi arma fa fuoco

**CADUTI POST-BELlici A SERMIDE**

Cognome e Nome	Età	Data morte	Causa
CASARI Bruno	11	03/05/1945	scoppio ordigno bellico
MANTOVANI Giovanni Valler	33	14/05/1945	scoppio ordigno bellico
MANTOVANI Antonio	67	19/05/1945	scoppio ordigno bellico
PRETI Luciano	8	09/09/1945	colpo arma da fuoco
ARCARI Alicibiade	42	10/04/1947	scoppio ordigno bellico
GUIDORZI bambino			scoppio ordigno bellico
GUIDORZI bambino			scoppio ordigno bellico

**SERMIDESI MORTI PER CAUSE DI GUERRA NON A SERMIDE**

Cognome e Nome	Età	Data morte	Causa
BANZI Giulio	16	11/09/1945 a Borgofranco	scoppio ordigno bellico
BARLERA Zeno	36	28/11/1944 a Mantova	bombardamento
BASSI ANDREASI Oreste	39	03/07/1944 a S.Benedetto	bombardamento
CAVICCHINI Luigi	49	28/03/1944 a Mesola	ucciso nazifascisti
LAZZARINI Norma	15	21/04/1945 a Poggio Rusco	scoppio ordigno bellico
MARTINELLI Luigia	25	21/02/1945 a Poggio Rusco	bombardamento
MENGHINI Vittorio	17	24/04/1945 a Bologna	colpo arma da fuoco
PANIZZA Anna Maria	24	15/07/1944 a Bondeno	bombardamento
GENNARI Rosa	50	24/04/1945 a Codigoro	bombardamento
BONINI Dino	13	05/07/1945 a Poggio R. (osp)	scoppio ordigno bellico
FACCINI Odoardo	29	mag/giu 45 a Bolzano	reduce conc. ammalato

COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
BETTONI FERMO	SERMIDE	3 Aprile 1924
BEZZECCHI ELIO	SERMIDE	13 Dicembre 1919
BONETTI GUIDO	SERMIDE	29 Luglio 1924
BORTOLAZZI VITTORIO	SERMIDE	16 Giugno 1922
BOSCHETTI RIZZIERI	SERMIDE	6 Settembre 1922
BOTTURA ANTONIO	BORGOFRANCO Res. SERMIDE	4 Agosto 1921
BRUNINI GUIDO	SERMIDE	4 Agosto 1914
BRUNINI VASCO	SERMIDE	14 Agosto 1909
BUZZI ANTENORE	SERMIDE	2 Giugno 1920
CALZOLARI ILDEBRANDO	SERMIDE	19 Settembre 1905
CANTELLI BRUNO	SERMIDE	13 Agosto 1918
CAPPELLETTI ORAZIO	FELONICA Res. SERMIDE	6 Ottobre 1909
CAPPI ORONZIO	SERMIDE	28 Maggio 1910
CARBONI GIULIO	SERMIDE	20 Aprile 1916
CARPI SILVANO	URBANA Res. SERMIDE	29 Settembre 1923
CASARI GIORDANO	BONDENO Res. SERMIDE	11 Dicembre 1916
CASONI AGOSTINO	SERMIDE	14 Luglio 1909
CATTABRIGA ZENO	SERMIDE	10 Settembre 1920
CAVALLINI GALIANO ALFREDO	SERMIDE	14 Aprile 1919
CAVICCHINI MARIO	SERMIDE	15 Agosto 1924
CELESTINI ARCHIMEDE	SERMIDE	4 Gennaio 1919
CERAGIOLI GIOVANNI	SERMIDE	16 Ottobre 1922
CIUOGHI EZIO	SERMIDE	10 Gennaio 1916
DE MARTIN ANTONIO	Res. SERMIDE	1922
DOFFINI LUCIANO	SERMIDE	13 Dicembre 1919
FARIOLI CINZIO	FELONICA Res. SERMIDE	28 Marzo 1914
FERRARESI VASCO	SERMIDE	4 Ottobre 1913
FERRIARI LUIGI	TRECENTA Res. SERMIDE	29 Gennaio 1921
FINATTI ALBERTO	CASTELNOVO B. Res. SERMIDE	19 Settembre 1913
FIORAVANZI GIUSEPPE	SERMIDE	13 Marzo 1913
FRANCESCHINI STEFANO	SERMIDE	24 Dicembre 1920
FREDDI RENZO	SERMIDE	21 Aprile 1921
FRETTI GIUSEPPE	SERMIDE	6 Maggio 1917
GALLI VINICIO	SERMIDE	21 Aprile 1925
GAVIOLI SERGIO	CASTELMASSA Res. SERMIDE	1 Aprile 1916
GAZZINI ANTONIO	SERMIDE	18 Settembre 1921
GHIRLINGHELLI VILELM	SERMIDE	4 Luglio 1913
GOLTARA OVIDIO	SERMIDE	29 Agosto 1915
GRAMOLA MARIO	SERMIDE	26 Dicembre 1919
GRAZI VITTORIO	SERMIDE	28 Giugno 1917
GUIDORZI SERGIO	SERMIDE	27 Marzo 1912
GUIDORZI REGOLO	MAGNACAVVALLO Res. SERMIDE	10 Febbraio 1916
MAGRÌ GIORGIO	SERMIDE	3 Dicembre 1916
MALASPINA VIRGILIO	SERMIDE	25 Ottobre 1914
MANTOVANI ERO	SERMIDE	18 Marzo 1911
MANTOVANI FELICE	SERMIDE	27 Luglio 1920
MANTOVANI LIVIO	SERMIDE	6 Febbraio 1922
MANZOLI GUERRINO LIVIO	SERMIDE	9 Luglio 1915
MARCHETTI FRANCO	SERMIDE	14 Ottobre 1919
MARCHETTI PARIDE	MIRANDOLA Res. SERMIDE	30 Ottobre 1912
MARCHINI ALFREDO	SERMIDE	19 Ottobre 1924
MARTINI GAETANO	SERMIDE	30 Aprile 1923
MARZOLA VALENTINO	SERMIDE	14 Giugno 1922
MAZZONI DANILLO	FICAROLO Res. SERMIDE	7 Dicembre 1916
MENANI CLITO	SERMIDE	12 Luglio 1922
MENANI CORRADO	SERMIDE	15 Settembre 1921
MENGHINI ARTURO	Res. SERMIDE	1925
MENGHINI ALDO	SERMIDE	29 Marzo 1910
MENGHINI DEO	SERMIDE	18 Ottobre 1915
MENGHINI GUIDO	SERMIDE	9 Settembre 1917
MERIGHI IVO	SERMIDE	15 Aprile 1915
MICALI UMBERTO	SERMIDE	6 Settembre 1912
MIRANDOLA LUIGI	SERMIDE	30 Luglio 1916
MOI DINO	FELONICA Res. SERMIDE	16 Ottobre 1914
MOI LUIGI	SERMIDE	29 Gennaio 1918
NEGRINI ORAZIO	FELONICA Res. SERMIDE	29 Gennaio 1923
NOVELLI REMO	SERMIDE	24 Luglio 1922
OLTRAMARI BRUNO	MAGNACAVVALLO Res. SERMIDE	9 Settembre 1925
PAPI GINO	SERMIDE	30 Marzo 1907
PARESCHI DORIDE	MAGNACAVVALLO Res. SERMIDE	12 Settembre 1922
PASSERINI ARMANDO	CENTO Res. SERMIDE	8 Aprile 1909
PAVANI ALFIO	SERMIDE	13 Febbraio 1921
PAVANI FERNANDO	SERMIDE	17 Luglio 1922
PECORARI ALEARDO	SERMIDE	26 Marzo 1911
PECORARI EGIDIO	SERMIDE	3 Ottobre 1917
PERUCCHINI GIUSEPPE	SERMIDE	3 Agosto 1914
PENITENTI ARTURO	SERMIDE	22 Maggio 1920
POLETTI AUGUSTO	FELONICA Res. SERMIDE	3 Agosto 1916
POLETTI FRANCESCO	SERMIDE	27 Agosto 1924
POLLI GIUSEPPE	SERMIDE	7 Dicembre 1913
PRADELLA ALBERTO	SERMIDE	1 Aprile 1919
PRADELLA MARINO	SERMIDE	17 Ottobre 1916
PRETI ORLANDO	SERMIDE	25 Maggio 1918
REGGIANI VIRGINIO	SERMIDE	27 Ottobre 1921
RIGHI RENZO	SERMIDE	9 Gennaio 1918
ROVERI MARIO	SERMIDE	30 Agosto 1923
SCHIAVON ANTONIO	MASERA Res. SERMIDE	6 Luglio 1917
SILVESTRI GUIDO	CONCORDIA Res. SERMIDE	13 Febbraio 1913
SOFFIATI DORINO	SERMIDE	13 Gennaio 1921
SORDI ALDO	SERMIDE	7 Maggio 1914
TASSI DANILLO	BONDENO Res. SERMIDE	17 Luglio 1916
VANINI EUGENIO	SERMIDE	13 Marzo 1908
VICENZI GUESDE	SERMIDE	4 Agosto 1920
VITALI DUILIO	MIRANDOLA Res. SERMIDE	13 Febbraio 1913
ZACCHI GIUSEPPE	SERMIDE	21 ottobre 1916
ZAPPAROLI ETTORE	SERMIDE	25 Maggio 1914
ZAPPAROLI FERMO	SERMIDE	23 Febbraio 1906
ZAVATTI WALTER	BONDENO Res. SERMIDE	29 Settembre 1921
ZERBINATI EMILIO	SERMIDE	2 Ottobre 1914
ZERBINATI TULLIO	SERMIDE	15 Febbraio 1913
ZERBINI ARTURO	Res. SERMIDE	
ZUCCOLI BRUNO BENSIO	SERMIDE	2 Settembre 1912



**SERMIDESI VITTIME MILITARI  
DELLA  
SECONDA GUERRA MONDIALE**

COGNOME E NOME	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
ANTONIOLI ANGELO	SERMIDE	27 Giugno 1914
BABONI ITALO	SERMIDE	11 Ottobre 1924
BALUGANI ERINO	SERMIDE	13 Settembre 1913
BANZI GIUSEPPE	FELONICA Res. SERMIDE	19 Marzo 1922
BARALDI ARDENIO	SERMIDE	28 Dicembre 1920
BARBI SEVERO NEDO	SERMIDE	2 Settembre 1923
BARBIERI ALFIO	FELONICA Res. SERMIDE	22 Luglio 1916
BASSI ANTONIO	SERMIDE	28 Maggio 1915
BAVELLONI ARTURO	SERMIDE	4 Febbraio 1905
BAVELLONI GIANNINO	SERMIDE	26 Novembre 1924
BELLUZZI VINCENZO	SERMIDE	18 Marzo 1915
BENATTI IVO	MAGNACAVVALLO Res. SERMIDE	15 Luglio 1919
BENEDUSI MAFALDO	SERMIDE	24 Ottobre 1921
BENVENUTI FRANCESCO	SERMIDE	9 Ottobre 1919
BERTOLASI FELICE	SERMIDE	11 Settembre 1916
BERZUINI MARIO	SERMIDE	27 Maggio 1920

# IL CITTADINO CHIEDE IL SINDACO RISPONDE

**1** Molte persone si chiedono come mai non sia stato presentato alla popolazione il Parco Locale di Interesse Comunale. Qualcuno è preoccupato per i vincoli all'agricoltura e alle costruzioni all'interno del parco e per le molte attività che vi si svolgono. La gente non potrà dire la sua?

Certo che la gente potrà dire la sua. Per ora, il Parco del Gruccone è stato costituito e delimitato, ma non è stato ancora redatto il regolamento. La delimitazione del parco è stata oggetto di una variante al piano regolatore e tutti hanno avuto circa due mesi di tempo per presentare delle osservazioni. Mi preme sottolineare che stiamo parlando di un'area golena in cui i vincoli già esistenti sono molto forti. Il parco avrà un ruolo importante per il recupero ambientale di questa area e con la costituzione di un soggetto gestore sarà molto più semplice, mi auguro, raccogliere le esigenze dei residenti con le iniziative di valorizzazione. In ogni caso, come anticipato più volte, il comune intende illustrare alla popolazione le potenzialità del parco e soprattutto discutere del regolamento non appena verranno erogati i finanziamenti. La provincia, che ho avvertito da tempo di questa iniziativa, è disponibile a presenziare con i suoi funzionari. Vorrei rassicurare le associazioni e i residenti in golena sulla volontà di non vessarli e di mantenere un profilo ragionevole nella regolamentazione del parco, cercando di non peggiorare i vincoli già esistenti.

**2** Perché il comune ha ricevuto lo studio dell'Università di Trento nonostante le richieste di rimandare la decisione e i dubbi manifestati da diverse associazioni ambientaliste? Non si poteva aspettare qualche settimana? E, soprattutto, questo comportamento non è contrario ai principi dell'Agenda 21, di cui il Comune stesso è promotore?

Comincio dalla fine. Non c'è nessuna contraddizione tra il recepimento dello studio e il processo di Agenda 21. Anzi, io invito la popolazione a partecipare al forum sull'ambiente che si sta tenendo nel nostro territorio e preciso che mi sto impegnando ad attivarne uno specifico sulla centrali. Ma si tratta di due percorsi diversi e che sono sicuro non entreranno in collisione. La delibera di recepimento dello studio, infatti, serve solo ad aggiungere un elemento di discussione e un criterio di giudizio in questa intricata vicenda. Non c'era alcun bisogno, a mio parere, di rimandare la delibera-

zione, per il semplice motivo che, nonostante i sospetti o le aspettative di qualcuno, il consiglio comunale non stava dando alcun parere di merito sul progetto di Edipower e non stava prendendo nessuna posizione sull'autorizzazione. Sarebbe peraltro bizzarro che il comune, dopo aver speso dei soldi per studiare il problema del rispetto dell'impatto ambientale, non ne recepisse i risultati. Così come sarebbe altrettanto bizzarro che un comune che ha indetto un referendum sulla questione ambientale decida di autorizzare la centrale senza prima averne



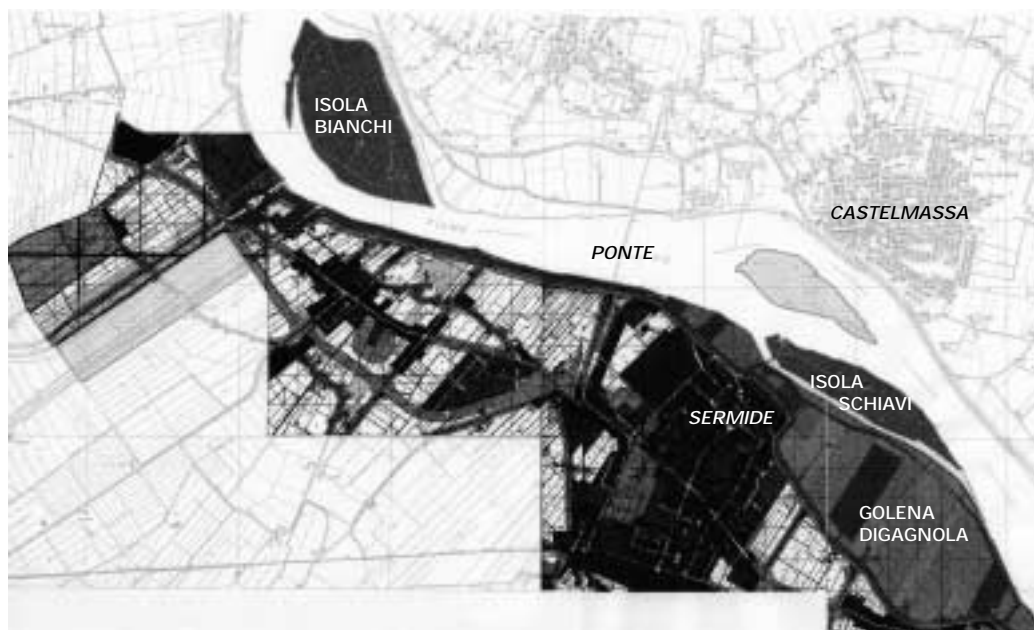
discussione con i propri cittadini. E nel merito dei risultati, vorrei sottolineare che lo studio non contempla alcuni aspetti ambientali che, invece, dovranno essere considerati nel dare un eventuale parere alla commissione di Impatto Ambientale: aspetti che riguardano questioni che sono già all'attenzione della commissione, come l'impatto termico, acustico, del CO<sub>2</sub>, etc. È probabile che nei prossimi mesi vorremo chiamati a dare un parere sul progetto e sulle sue integrazioni e in quella occasione metteremo sul tavolo sia i problemi emissivi,

che sono stati oggetti dello studio, sia quelli degli altri impatti che, ricordo, sono comunque compresi tra i criteri previsti dalla delibera di recepimento. In altre parole, con la delibera di recepimento, il comune si impegna a tenere conto, in eventuali futuri pronunciamenti sui progetti della centrale, dello studio di Trento, ma anche dei criteri per il rispetto del decreto 112/2000 e degli esiti referendari. Mi sembra una garanzia in più.

Qualcuno si è anche stupito che lo studio di Trento sostenga che è possibile rendere compatibile il progetto di Edipower con gli esiti del referendum. Anch'io sono stupito, perché sono consapevole che questo risultato è difficile da ottenere, ma voglio sottolineare che lo studio è stato commissionato proprio per sapere se esistesse una soluzione di questo tipo in una ottica di salva-

guardia occupazionale. Non so francamente se l'analisi di Trento si potrà trasformare in un insieme coerente di prescrizioni da dare all'azienda, nel caso Edipower decida di ripresentare formalmente e di ripubblicare il progetto. Su questo versante ci sono aspetti delicati e sui quali si dovrà discutere. Prima di tutto sul traguardo temporale, perché ricordo che comunque alla fine del 2007 le norme europee diventeranno più restrittive e non sarà possibile andare oltre questo limite. Secondariamente, c'è la questione dell'equivalenza tra NOx ed SOx che mi sembra tutt'altro che chiarita. Infine, c'è il problema del monitoraggio delle emissioni, del loro controllo e della loro concentrazione, che dovrà comunque essere regolata su quantità concordate, e non su un limite annuale. Insomma sono molte le cose che si dovranno discutere, non ultimo se e quanto un progetto di questo tipo serva veramente a mantenere i posti di lavoro.

Per questo, dico, è necessario promuovere i forum dell'agenda 21 e continuare a discutere: niente, per ora, è stato deciso, se non che c'è un criterio in più di cui tenere conto.



## L'ex teleferica sede del parco sovracomunale

Il Consiglio comunale di Sermide ha approvato il progetto per la perimetrazione definitiva del **Parco di Interesse Sovracomunale**. Si tratta dell'area sul Po di interesse ambientale e florofaunistico con al centro l'oasi **Digagnola**.

Ora, il Comune, avrà piena giurisdizione sull'intera area. In questo modo si potrà accedere a fondi regionali, nazionali ed europei previsti dall'Obiettivo 2.

Il progetto prevede il recupero dell'ex teleferica che ospiterà un Centro di educazione ambientale. Diventerà il fulcro del sistema di educazione ambientale promosso dalla Provincia e dai Comuni del mantovano, con il coinvolgimento delle scuole dell'obbligo e delle associazioni di volontariato.

Dice **Carlo Negrini**, consigliere delegato alla Programmazione e ambiente del Comune di Sermide, che: "si intendono allestire strutture multimediali ed i visitatori potranno percorrere itinerari riferiti al Po, dalla sua origine ad oggi".



## LETTERE AL DIRETTORE

Caro direttore, nella "Sermidiana" di febbraio ho letto con attenzione la lettera del sig. Sivieri sui bombardamenti su Sermide durante l'ultimo conflitto. Egli parla del paese dicendo che non era il caso che fosse bombardata e distrutta in quel modo. Vorrei precisare, come d'altra parte ho spesso menzionato, che Sermide era un punto strategico, prima di tutto perché era vicino al Po e soprattutto vi era una ferrovia che collegava tramite Poggio Rusco il Nord col Brennero e il Sud tramite Bologna. Al "Chiavicone" lavoravano circa 150/200 persone per approntare un traghetto per il passaggio della sponda Mantovana con quella Veneta, ed una teleferica già in atto che dal "Chiavicone" trasportava merce alla riva opposta, nelle scuole di avviamento di Sermide sopra il tetto vi era disegnata la Croce Rossa mentre gli scantinati erano pieni di armi, ed era risaputo che esisteva un comando importante. A quei tempi avevo dieci anni e ricordo benissimo che mitragliavano spesso la stazione poiché vi erano i carri merci contenenti materiale bellico. Infine non a caso spesso capitava (è venuto anche a casa mia al Chiavicone) il generale Kesslering comandante delle forze armate del Nord Europa. Infine vi era la "Teleferica" che riforniva lo zuccherificio di carbone per la produzione di materie prime per rifornire di zucchero ed altro per la Germania. Caro Sivieri penso che vi era abbastanza per poter bombardare la nostra amata Sermide. Certamente gli alleati hanno fatto molti errori bombardando località che non erano certamente nei loro programmi, ma le tecniche di volo di allora erano alquanto limitate.

Pasquale Padricelli



## UNA LETTERA A TINA

Carissima Tina, "Stamo noi, la compagnia di Caffè Grande e ti scriviamo questa lettera dopo aver saputo della tua scomparsa. L'ultima volta che ci siamo visti è stato l'autunno scorso quando la compagnia si è ritrovata. Ti abbiamo portato un mazzo di fiori e quando sei comparsa sulla porta, con la tua figura minuta, ci sono ritornati alla mente quei bei momenti trascorsi al Caffè Grande, tra una boccetta e una partita a stecca, tra una briscola e un tresette. Dietro al banco, tu e tuo marito Sanzio, controllavate con lo sguardo truce ma non cattivo che quei ragazzi non facessero confusione mentre da un angolo della bocca appariva sempre un sottile sorriso. E' vero Tina, ti abbiamo fatto arrabbiare quando giocando al biliardo facevamo rotolare le biglie sul pavimento: è vero che non dovevamo appoggiare i bicchieri sul velluto verde, è vero che la nostra spensieratezza si sfogava all'interno del bar, ma è anche vero che eri diventata quell'immagine che aspettavamo

## Lettere

al tavolo, quando ci distribuivi le carte per vincere una lotteria (una scatola di cioccolatini) e quando a tarda sera, per non dirci che dovevi chiudere, ce lo facevi capire arrivando con la scopa a pulire il pavimento sotto i nostri piedi, mentre Sanzio, grande amante della musica, cadenzava un ritmo tamburellando con i cucchiaini sulla macchina del caffè." A volte entrando in bar con gli amici ci sembra ancora dopo tanti anni di vedere quella piccola figura mingherlina apparire dietro il banco e chiedere ad un ragazzo "puttè, cusa vot". In autunno la compagnia si troverà ancora e ti saluteremo con un mazzo di fiori.

## IL PONTE RINGRAZIA LO YOGA E LA POLISPORTIVA

Il Ponte Cooperativa sociale di Sermide ringrazia sentitamente il Gruppo Yoga e la Polisportiva Sermide per la donazione ricevuta in memoria di Bruno Nadali, maestro yoga scomparso il 7 gennaio scorso nella tragedia ferroviaria di Crevalcore. E' una dimostrazione di attenzione e di impegno sociale che sottolinea ancora una volta i bellissimi legami di collaborazione e di stima reciproca che legano sempre più le sorti delle nostre organizzazioni. A tutti coloro che continuano a starci vicini e a tutti coloro che si stanno avvicinando un sentito GRAZIE!

## I TRE QUARTI DI SECOLO

Eravamo nel 1980, compivamo o avevamo appena compiuti i 50

anni. Abbiamo festeggiato l'evento trovandoci in oltre 70 partecipanti tra amici ed amiche con rispettivi coniugi. Fu una festa stupenda. Molti di noi, la maggioranza, vivevamo lontano da Sermide da 20, 30 anni e il ritrovarci fu per tutti un'emozione indescrivibile.

Quest'anno compiremo non i due ma i tre quarti di secolo e ci troveremo, a Dio piacendo, per la sesta volta essendo quinquennali i nostri incontri.

Purtroppo arriveremo a questo avvenimento ancora più decimati, sia per acciacchi vari che ci hanno procurato quindici lustri di vita, e che impediranno la presenza di qualcuno, specialmente di chi ha un lungo tratto di strada da percorrere, sia, soprattutto, perché negli ultimi cinque anni parecchi sono passati a miglior vita.

Essendosi perciò limitato il nostro numero, ma soprattutto perché probabilmente sarà l'ultimo, anche se spero di sbagliarmi, mi faccio promotore, se chi organizza è d'accordo, di estendere l'invito a partecipare, a tutti gli "anziani" del paese, cioè dai sessantenni in su, uomini e donne. Auspico altresì che questo convivio si svolga a Sermide e non fuori dal nostro paese. Vorrei vedere, "sogno di vedere" piazza Garibaldi piena di amici e conoscenti della nostra generazione e di quella che ci sta dando il cambio, uniti per un infinito "agh e in ment?" che ci commuova fino alle lacrime e che ci faccia rivivere gli anni verdi, quando sognavamo di fare nella vita chissà che cosa, e poi abbiamo fatto quel che abbiamo fatto.

Vi abbraccio e vi aspetto tutti, penso in maggio, a Sermide.

Federico Nino Motta

## CENTO ANNI FA

*Le vicende, i fatti, i personaggi della città di Sermide raccontate sui giornali di un secolo fa.*

26 marzo 1905 - dal giornale "La Provincia di Mantova"

## FESTA SOCIALISTA

La sera dell'8 aprile nel nostro teatro Parma di Sermide (poi teatro Sociale) splendidamente addobbato ed illuminato avrà luogo l'annuale festa socialista a beneficio del giornale "L'Avanti".

Sulla mezzanotte parleranno la signorina Nelli Marcella ed Enrico Dugoni.

Si è già iniziata la distribuzione dei biglietti che vanno a ruba. Si prevede un pienone e così mediante il concorso di tutti i compagni, il nostro partito sarà superiore ad ogni aspettativa.

## ASILO DI SERMIDE 1941 . Piazza IV Novembre

Tra i nomi riconosciuti: Romano e Alfredo Vallicelli, Mario Zocchi, Vittorio Campana, Dimo Ghidini, Renato Bresciani, Renzo Melloncelli, Renato Darè, Doffini Lino, Zacchi Romano, Giuseppe Marozzi, Oliani ..., Pinotti Corrado, Todescato Ermenegildo, Luppi Cesarino, Luppi Sergio, Facchetti Enrico, Zuccoli Italo, Marmai Umberto, Negrini Dimo, Scaglioni Eugenio, Fioretti Paolo, Trazzi Andrea, Travaglia Alberto detto Tatò.



## CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori  
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97  
SERMIDE - Vicolo Mastine 1 - Tel 0386.62395

# I cartografi della Bassa

di Paolo Barlera

Le carte geografiche della omonima Galleria ai Musei Vaticani hanno una insolita particolarità: molte di esse sono "a testa in giù", ovvero con il sud in alto; cosa, poi, non così bizzarra, nel senso che le carte invertite sono quelle sotto Roma, e per un cartografo che da Roma (ombelico del mondo) guardi verso Napoli, Bari, o Palermo, è quantomeno naturale che il sud stia davanti, cioè in alto nelle mappe.

Dipinte da Antonio Danti tra il 1580 e il 1583, sono tuttavia disegnate con "sufficiente esattezza" (come recitano le guide). Eppure, quando l'occhio e la mente vanno subito in cerca delle contrade più familiari, non mancano affatto le sorprese. Nella carta dell'Italia antica, ad esempio, Sermide viene correttamente rappresentato come *Vicus Serminus*, ma in quella del Ducato di Mantova appare come *Sermiolo* - veramente raro a sentirsi - e questo ci fa sorgere dubbi sulle abilità del pittore o del suo suggeritore (un cosmografo domenicano, fratello dell'artista), o forse sulla presenza di aiutanti vari... ipotesi che verrebbe confermata, tra l'altro, dal fatto che Ostiglia appare una volta come *Hostae* e un'altra come *Hosteria*.

Indubbiamente fa un po' tristezza vedere questa approssimazione, quasi la zona fosse allegramente trascurabile o inguaribilmente paludosa. Ma non c'era stato Messer Lodovico Ariosto ferrarese, che aveva dato alle stampe il suo *Orlando Furioso* in quel di Bondeno e che vi aveva citato molti dei centri abitati lungo le rive del Po? E non c'era stato anche Giovanni Pico, signore della Mirandola, umanista illustrissimo e fraterno di Poliziano e Lorenzo il Magnifico?

Se non fosse stato per le guerre - da quella (vera) della successione al Ducato di Mantova a quella (immaginata ed eroicomico) del poema di Alessandro Tassoni - o per le gesta risorgimentali, queste terre si sarebbero forse dovute rassegnare ad un destino di placida inesistenza, uno spazio sospeso "tra la via Emilia e il West" (per fare il verso a una canzone di Francesco Guccini), con le sue nebbie, le sue acque piatte, i suoi immobili meriggi estivi.

Si doveva dunque giungere al secolo appena concluso per trovare una nuova specie di orgoglio nostrano nel descrivere e raccontare la Bassa. Ecco allora Antonio Delfini, da

Disvetro di Cavezzo, *conteur* di ironica raffinatezza (era di famiglia facoltosa) delle terre modenesi, autore praticamente incompreso nelle sue frequentazioni degli ambienti romani e fiorentini tra le due guerre (fino a un Premio Viareggio nel 1963, subito dopo la morte) e che comunque ha il merito di avere dato nome e volti a quello che un latinista chiamerebbe forse il *genius loci* della Bassa.

E poi, più vicino negli anni, giunge l'esempio di affermati scrittori contemporanei come Gianni Celati - celebre il suo *Narratori delle pianure*, racconti ricavati dalla tradizione orale che accompagna il corso del Po, tra cui il probabilmente apocrifo "La ragazza di Sermide" - o come Giuseppe Pederiali, che scrive dei fantastici animali della bassa, quali la *bosma* e la *gosa*, che fa rivivere Matilde di Canossa, e che apre il suo volume di racconti *L'osteria della fola* con una citazione da Delfini, citazione che converrà citare anche qui:

*Da poco era entrato in quella parte della pianura, chiamata la Bassa, la cui vegetazione rigogliosa, coi campi simmetricamente divisi da lunghi filari di alberi vitati, e di tanto in tanto cosparsi di pioppe cipressine, dà l'idea di un'enorme città signorile, mai apparsa e mai distrutta, la cui fondazione venne rimandata migliaia di anni fa ad epoca migliore e a tempi più felici.*

Si tratta ormai di un bel percorso, quello che cerca di riscrivere la mappa delle nostre terre, un percorso che assume forme diverse in quest'epoca di iperdiffusione comunicativa, che arriva dritto dritto - per fare un ultimo esempio - ad un progetto editoriale come quello della "Biblioteca Padana" delle edizioni Diabasis di Reggio Emilia, o ad uno museale come quello degli amici del Parco delle comunicazioni visive.

# Il Porto di Felonica



Nelle mappe antiche viene indicata l'esistenza di un passo del Po - da cui la parola *pasadòr* - tra la Chiesa di Felonica e la sponda di Calto, giusto di fronte al paese. Il passaggio da una riva all'altra veniva assicurato a mezzo barca.

Successivamente, forse nel secondo Ottocento, il passo venne sostituito dal porto, un pontone costruito su due barconi appaiati che poteva trasportare anche animali, veicoli e merci. Agganciato ad una fila di tredici battelle legate fra di loro - di cui la prima ancorata al fondo per mezzo di una *burga* (massi che facevano zavorra) - il porto-traghetto si spostava pendolarmente sfruttando la corrente del fiume.

Distrutto durante la guerra nel 1945, il porto di Felonica venne riattivato e continuò il suo servizio fino agli anni 60. (G. Freddi - Felonica Storia Documenti)

La fotografia dei primi del novecento è tratta dalla collezione del dottor Cipro Confortini per gentile concessione dei famigliari.

## GIOVANNI FREDDI

presenta la sua ultima opera



Si è svolto alcuni giorni fa a Brescia nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, un incontro promosso dall'Amministrazione Comunale per parlare della "Letteratura come ecologia umana e culturale". Occasione è stata la presentazione di una nuova Storia della Letteratura per i licei. Il titolo è "La letteratura. Autori, opere, storia". Si tratta di un'opera monumentale in sei volumi (costata molti anni di lavoro), dove la trattazione degli argomenti e dei periodi letterari è inframmezzata da una vasta antologia dei testi di vari autori. Ideatore e coordinatore è, come già riferito qualche mese fa da Sermidiana, il prof. Giovanni Freddi, semidese, padre della moderna glottodidattica in Italia come ha ricordato il sindaco di Brescia, già ordinario all'Università Ca' Foscari di Venezia e autore di numerosi saggi scientifici. Il prof. Freddi ha ora in programma un "tour" nelle maggiori università italiane per conferenze e seminari sulla letteratura. Tappe: Bari, Campobasso, L'Aquila, Napoli, Firenze, Milano, Torino, Cagliari, ecc. Sermidiana che lo ha come imprescindibile sostenitore e collaboratore, e tutti i semidesi esprimono i più calorosi auguri al prof. Freddi per la sua prestigiosa attività.

## E' morto lo storico Vittore Colorni

Il mondo della cultura è in lutto. E' morto l'11 marzo scorso a Mantova, dove risiedeva, all'età di 92 anni il prof. Vittore Colorni, insigne studioso e ricercatore storico in particolare sull'ebraismo.

Nato nel 1912 da una famiglia ebraica presente a Mantova sin dal '500, nel 1931 a soli 21 anni si laurea in Giurisprudenza all'università di Bologna. Si dedica agli studi di Storia del Diritto Medioevale e alle ricerche sull'ebraismo. Soggiorna a Vienna e a Londra. Nel '43 si sposa e dopo l'8 settembre, per sfuggire alle persecuzioni contro gli ebrei, si rifugia con documenti falsi a Roma, dove trova aiuto dalla direttrice della Biblioteca Alessandrina. Finita la guerra torna a Mantova.

E' professore di Diritto ecclesiastico alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara e di Storia del Diritto nonché preside di Facoltà, concludendo un percorso di insegnamento che va dal 1946 al 1987. Di fondamentale importanza e punto di riferimento essenziale per la storia semidese il suo scritto "Gli ebrei a Sermide. Cinque secoli di storia. 1414-1936". Nel 1987 collabora con un suo testo a Sermidiana.

Clarks CAPENDIR STONELEY Samsonite Mozzini  LION

**AZ**

**CALZATURE E ACCESSORI**

**NUOVA COLLEZIONE PRIMAVERA-ESTATE 2005**

**SERMIDE - Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164**

# IL CENTENARIO DELLA CHIESA VALDESE DI FELONICA

di Arnella Carla Bassoli

Si celebra quest'anno il centenario della Comunità Evangelica Valdese di Felonica. Questa confessione religiosa cristiano-protestante sorse verso il 1170 nella Francia del Sud per opera di un ricco mercante lionese, Pietro Valdo e si riannodava alle correnti ereticali tanto diffuse in quell'epoca nell'Europa meridionale (Catari, Patari, Albigesi, ecc.). Legata alle aspirazioni di un cristianesimo ricondotto alla purezza delle origini, era sostenuta da ceri strati di popolazione particolarmente interessati a riforme sociali. Pietro Valdo morì nel 1217 dopo aver donato tutti i suoi beni alla Comunità. I suoi successori continuarono la sua opera di evangelizzazione suddivisi in due gruppi principali, quelli delle Alpi francesi ed i valdesi lombardi. Sostenevano tutti il diritto per ogni fedele di predicare la parola di Dio, il diritto di interpretare la Bibbia (unico Testo Sacro) accettando l'idea di una Chiesa che annunciava Cristo risorto, la libertà di coscienza e l'autocritica. Sostenevano che la Chiesa Cattolica era decaduta e corrotta e, come più tardi i francescani, affermavano il valore della povertà. Furono inizi difficilissimi perché l'instaurazione di un credo diverso dal cattolico, in Italia fu sempre osteggiato in maniera violenta mentre venne subito accettato nel nord Europa dove è tuttora vivo e operante. Nel 1532, all'epoca della Riforma, i valdesi si unirono ai riformati e, nel Sinodo di Cianforan, adottarono una confessione di fede di ispirazione luterana e dichiararono il loro distacco completo, netto e definitivo dalla Chiesa cattolica. Seguirono nuove maggiori persecuzioni. Nel 1560 i valdesi della Calabria vennero sterminati e quelli del Piemonte furono quasi distrutti dalle truppe di Luigi XIV. Molti si rifugiarono a Ginevra e, successivamente, guidati da Arnaud nel 1689 tornarono alle loro valli del Piemonte. Fu proprio da quelle valli che cento anni fa una minuscola comunità venne a insediarsi nel reverse. Alcuni felonichesi si unirono ad essi per avere un lavoro. Vennero chiamati "scariolanti" perché andavano a piedi dal paese a Quistello armati di badile e carriola e tornavano a fine settimana dopo aver collaborato ai lavori di bonifica di quei luoghi; ma per essere accettati all'interno della Comunità era

necessario reperire cinquanta firme che furono presentate su un documento contenente alcuni nomi e un considerevole numero di croci che vennero accettate. Dopo poco i felonichesi costituirono il loro primo nucleo in Felonica anch'essa bisognosa di bonifica dagli acquitrini e cominciarono a lavorare in loco seguiti spiritualmente dagli "itineranti". Non passò però molto tempo che avvertirono l'esigenza di avere un Maestro evangelista. Ancora oggi i valdesi ricordano con estremo rispetto il nome del primo Pastore: si chiamava Virgilio Sommani, insegnava musica ed agronomia ed era dotato di grandi capacità pedagogiche. Diceva: "voglio preparare dei contadini che sappiano sfruttare con intelligenza la terra e nello stesso tempo iniziare un vero cammino di "fede". Restò a Felonica fino al 1914: predicava in una sala di Accoglienza che più avanti sarebbe diventata il Tempio. Durante la prima guerra mondiale la Comunità si trovò decimata dal richiamo dei giovani alle armi. Fu Primo Barlera, giovane tornato fortunatamente dal fronte gravemente menomato a cementare nuovamente col suo entusiasmo la ricomposta comunità. Fino al 1940 furono anni difficilissimi, vessati com'erano dal fascismo e dal clero. I tempi non erano ancora maturi perché il potere temporale della Chiesa Cattolica iniziava a parlare di ecumenismo, ma quello che i suoi rappresentanti non potevano immaginare avvenne ad opera del Dio comune che, durante la piena del Po del 1951, fece sì che valdesi e cattolici si sentissero accomunati a lottare contro le acque che cominciavano a tracimare. Si affrettarono sulle rive del Po a portare sacchi di sabbia capitanati dal loro pastore, il carismatico Luigi Santini i valdesi, e dal parroco don Giannino Masini i cattolici. Don Giannino Masini era un sacerdote che credeva nell'ecumenismo e nel dialogo che diede inizio alla solidarietà. Questo episodio ci riporta in maniera eclatante ad alcune delle più belle pagine di Giovannino Guareschi nel suo "Mondo piccolo". Il Pastore Luigi Santini, che già aveva ricompattato il suo gregge dopo la seconda guerra mondiale attraversando i disagi del dopoguerra, la secolarizzazione, i dubbi esistenziali, il



disagio giovanile, aveva un motto - "Quando tutto è perduto significa che tutto sta per ricominciare". Ricevette infatti delle donazioni che tradusse in colonie e case di riposo e non fu mai dimenticato.

Oggi la situazione di Felonica esprime un paese in semi abbandono poiché le forze giovani se ne vanno altrove dove non c'è solo della terra. I valdesi sono una piccola comunità che, affratellata con quelle di Ferrara, Mantova, Verona e Rovigo, si ritrova con esse nei riti, nelle tradizioni, nell'ospitalità e nell'evento eccezionale che si celebra il 17 febbraio. In quella data, nel 1848 Carlo Alberto diede le patenti di libertà a molte religioni non cattoliche, caldamente consigliato dal grande pensatore umanista Massimo D'Azeglio. I rapporti con i cattolici sono dei più cordiali: tutta Felonica partecipa alle cerimonie religiose dove le due confessioni ritrovano unite e tutte le porte sono aperte per scambi di omelie, insegnamenti, conversazioni, momenti spirituali ed anche musicali. Un piccolo paese dormitorio che da un grande insegnamento di civiltà e di cultura: la convivenza pacifica di confessioni diverse nel rispetto reciproco e nella ricerca di ciò che unisce per dividerne la ricchezza.

Ci è gradito ringraziare il signor Valdo Natali, e Consigliere della Comunità Evangelica Valdese di Felonica per il suo generoso contributo storico.

## Comunità Valdese negli anni 30

Spesso il documento fotografico riporta alla memoria, improvvisamente, dei dati conosciuti ma relegati in un angolo nella nostra mente, "dimenticati" ma capaci però di ritornare e di stupirci per il dato culturale, emotivo che sanno trascinare con loro.

E' il caso di questa fotografia, molto bella, in cui si vede il Pastore Valdese (il Signore con la lunga barba in prima fila alla sinistra dell'immagine) con tutta la sua gente.

Molti bambini, molti adulti e per questo, per avere maggiori notizie, ricorriamo al libro di Giovanni Freddi in cui si legge "La comunità Valdese raggiunge l'espansione massima con 155 - fratelli comunicanti - nel 1945 "; di seguito apprendiamo quanto in quei tempi il rapporto tra le due comunità non sia stato sempre facile fino alla morte tragica di don Begozzi, parroco cattolico "intransigente", avvenuta nel 1939 e del diverso clima di tolleranza, tra le due comunità, che si venne ad istaurare con l'arrivo di don Giannino Masini che portò un diverso metodo di convivenza tra la gente.

Biblioteca comunale di Felonica

CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FELONICA  
COMUNE DI FELONICA - PROVINCIA DI MANTOVA

IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CHIESA EVANGELICA  
VALDESE A FELONICA PROMUOVONO LE SEGUENTI  
MANIFESTAZIONI

**9 marzo 2005**

Centro Culturale Biblioteca C. Zavattini alle ore 19

**Conferenza sul tema "Vivere di Giustizia"** Relatori

DOTT. GUIDO PAPALIA

procuratore Capo della Repubblica di Verona

e DANIELE GARRONE, decano della Facoltà valdese di Teologia

**30 marzo 2005**

Centro Culturale Biblioteca C. Zavattini alle ore 19

Conferenza sul tema

**"Felonica nel primo novecento e gli inizi della predicazione valdese"**

Relatori Prof. Giovanni Freddi e Dr. Emanuele Fiume

pastore della chiesa Valdese di Felonica

**25 aprile 2005**

**Commemorazione della festa della liberazione**

con preghiera ecumenica condivisa dal Pastore Valdese e dal

Parroco di Felonica con discorso commemorativo

del prof. Giorgio Spini. (Piazza Municipio)

**15 maggio 2005**

Chiesa valdese:

**Concerto di musiche rinascimentali e barocche.**

Seguiranno altre iniziative da definire

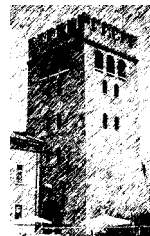
ogni giorno con rispetto e discrezione

**ONORANZE FUNEBRI**

**Agenzia della Concordia**

operativi 24 ore su 24

Agenzia di Sermide telefono 0386.61108



# Mulino Zapparoli

## Cereali per passione, biologico per convinzione



Nella foto: Alberto, Elisbano e Carlo Zapparoli

Il mulino ZAPPAROLI, che si trova in via D. Chiesa, 4 a MOGLIA di SERMIDE, è l'azienda più longeva, forse la più antica di Sermide. Le ricerche anteriori al 1800 non riportano, accanto al nome, il mestiere esercitato. Bisognerebbe consultare gli archivi del Genio del Po; potrebbe esserci traccia delle licenze concesse per questa attività sulle acque del Po.

Le notizie documentate risalgono al 1820 con Francesco, poi il figlio Elisbano (bisnonno dell'attuale vivo e vegeto ELISBANO, padre di ALBERTO e CARLO).

Esercitavano sui classici mulini sul Po, piazzati su due natanti. L'ultimo, posizionato all'altezza di Carbonarola, ha funzionato fino al 1915 e macinava due q.li di grano ogni ora.

Partiti gli uomini per la guerra, era condotto dalle donne con grande difficoltà perché il mestiere era faticoso.

Una piena del Po danneggiava irrimediabilmente il natante. Tornati gli uomini nel 1917, vendevano quanto restava e, nel 1920, acquistavano il terreno dove si trovano attualmente e realizzavano, nel 1921, il mulino sulla terraferma: un impianto a cilindro dei più moderni all'epoca.

Fino agli anni '70 ci sono state innovazioni tecnologiche che hanno permesso di macinare fino a 300 q.li di grano al giorno. Un quantitativo relativo, comunque, ad un mulino artigianale: lontano dai 2/3000 q.li dei mulini industriali.

Titolare era ELISBANO ZAPPAROLI, che ora si limita a qualche "incursione" tra le macine, dall'alto della sua esperienza.

Ci sono persone anziane che non accettano o non condividono le scelte fatte dai giovani e, qualche volta, dai figli in particolare. Non è così per il signor Elisbano. Anzi, si può dire che la sua mente è giovane ed entusiasta. Concorda con gli indirizzi di gestione applicati dai suoi figli ed ha fiducia nelle risorse giovanili.

Dagli anni '70, la responsabilità e la conduzione venivano assunte da ALBERTO e CARLO ZAPPAROLI, proprio nel periodo di crisi del settore, iniziata negli anni '60 e durata fino agli anni '80. I motivi della congiuntura erano vari: il dollaro, il prezzo della soia molto alto, l'importazione di grano estero.

Sembrava che i figli fossero subentrati con il triste compito di chiudere l'attività dell'ultrasecolare mulino.

Per un impianto di queste dimensioni non c'era possibilità di sopravvivenza, come era accaduto per l'80% dei mulini nel territorio mantovano.

I fratelli Zapparoli, anziché piegarsi a questa logica e con la passione nel sangue per questa attività, indirizzavano le scelte verso le produzioni di "nicchia" per le quali l'impianto di dimensioni artigianali sembrava giustamente dimensionato.

Già dagli anni '70, con lo sguardo rivolto all'Europa e particolarmente alla Francia, nazione all'avanguardia in questo campo, i fratelli Zapparoli cominciavano la macinazione a pietra per piccoli quantitativi di farina "integrale" esclusivamente per alimentazione umana. Fino ad allora questo tipo di macinazione era riservato a farine per uso zootecnico.

Era lo sguardo rivolto alla "novità" del biologico, da noi ancora in embrione.

Il grosso della produzione, per tutti i mulini, era rivolto alla farina per panificazione, anche mescolando qualità diverse in modo da ottenere lo "standard" necessario. Le farine macinate a pietra erano ancora riservate ad una ristretta clientela di amanti e cultori del benessere alimentare. Alcuni clienti portavano il loro prodotto per farlo macinare, altri chiedevano di procurarlo. Prima fra tutti la farina di mais.

La macinazione a pietra di piccole quantità di cereali era un "favore" verso alcuni clienti che,

una o due volte l'anno, venivano a ritirare le farine.

Non era ancora una attività remunerativa al punto di sostenersi da sola ma indicava che sarebbe stato opportuno incamminarsi decisamente in quella direzione perché tante persone, in Italia e all'estero, stavano prendendo coscienza che era necessario consumare prodotti alimentari naturali.

La nascita e la diffusione di cooperative di consumo "alternative" nel 1982/83 e la richiesta

gliavano il proseguimento di quel tipo di attività. Ma, soprattutto, c'era la convinzione dei fratelli Zapparoli, con la "conversione" del padre Elisbano, sul futuro e sulla richiesta dei prodotti biologici. Veniva smontato l'impianto a cilindri per affiancare alla prima, altre due macine a pietra e allargare il magazzino.

Non erano state tutte rose. Negli anni '90 il "sentire" comune del mondo agricolo, legato alla produzione quantitativa e sostenuto da quello istituzionale, non accettava l'idea del prodotto biologico.

La politica di "agricoltura integrata" praticata dalle Regioni (Emilia, Lombardia), causava intralci continui. Per alcuni anni il mulino Zapparoli era stato un "sorvegliato speciale" con prelievi quasi quotidiani dei prodotti e contestazioni sulla metodica di macinazione. Insomma, poteva essere una frode continua.

Tutte le denunce si erano "sgonfiate" da sole per assoluta inconsistenza e tutti i clienti, dai più importanti ai più piccoli, avevano sempre dimostrato fiducia continuando ad acquistare le farine.

Paradossalmente le disavventure giudiziarie diventavano, se ce ne fosse stato bisogno, garanzie per gli acquirenti sulla genuinità delle farine e sul metodo di macinazione. Che è sempre



Le macine a pietra

dalle grandi catene di distribuzione (Coop, Italia, Conad, Standa) per coprire quella "fetta" di consumatori più attenti, aveva portato ad un crescendo della attività specifica, che aveva avuto una impennata dopo l'incidente di Cernobil. Quel tragico accaduto aveva fatto maturare, nel consumatore, la consapevolezza della necessità di abbandonare la strada dei prodotti quantitativi a favore di quelli naturali.

Dal 1985 decidevano di cessare la macinazione delle farine per panificazione. Tra l'altro, c'erano ragioni di concorrenza e necessità di investimenti che consi-

stiale.

La "filosofia" è quella di fornire i prodotti "speciali" a persone che hanno bisogno di un prodotto "speciale" per qualificare la loro presenza sul mercato.

Lavorano soltanto cereali nazionali biologici (grano, farro, segale, riso, mais, orzo).

Oggi i prodotti ed il loro nome sono conosciuti in Italia e all'estero. La loro pubblicità è il "passaparola" dei clienti soddisfatti. Oltre che profondi conoscitori dei cereali (somma della esperienza di sei generazioni di mugnai), sono diventati "esperti" di psicologia dell'acquirente, il quale diffida del produttore e dei suoi prodotti, quando pubblicizzati con insistenza.

Già dal 2001, percorrendo le disposizioni governative emanate solo di recente, i clienti del mulino Zapparoli potevano seguire la "tracciabilità", fino all'origine, dei cereali macinati. I loro clienti sono, dunque, quelli che fanno una scelta "ragionata" di ciò che vogliono consumare.

Non c'è soltanto la macinazione che, per i quantitativi e l'uso delle macine a pietra, conserva aspetti artigianali. Ci sono anche macchine per il confezionamento ed etichettatura dimensionate a guida dei suddetti quantitativi. Un servizio completo: ai clienti arrivano le scatole contenenti sacchetti da 1/2 e da 1 Kg. già etichettati.

Dai alcuni anni, Alberto e Carlo Zapparoli, partecipano con soddisfazione e presentano le loro farine ai visitatori della importante Fiera del biologico di Norimberga (Germania), dove l'attività artigianale del mulino di Sermide è conosciuta e molto apprezzata.

Probabilmente è meno conosciuta dai sermidesi.

Pur essendo inalterato l'apprezzamento per l'antica attività molitoria dei discendenti Zapparoli, non sono altrettanto conosciute le scelte etiche e, di conseguenza, imprenditoriali dell'ultimo decennio. Si pensa ancora alla tradizionale farina per panificazione.

Credo che, conoscendo il valore di questa azienda, i sermidesi debbano essere orgogliosi di una rappresentanza in termini così elogiativi, in Italia ed in Europa.

Oltre ai fratelli Alberto e Carlo Zapparoli, ci sono tre dipendenti. Non hanno una reale rete commerciale e di trasporto diretto. Di volta in volta possono usare corrieri oppure sono gli stessi clienti a ritirare il cereale macinato ed incatolato.

E il padre Elisbano, che ruolo si è ritagliato?

È lo storico della famiglia e dei mulini natanti. Appassionato del suo lavoro, fino a quando è toccato a lui, ha saputo trasmettere ai figli conoscenze e passione.

La casata dei mugnai Zapparoli avrà ancora vita lunga.



a cura di Luigi Lui

# Da Porcara Franco Barbieri

a Lucca dove gestisce un albergo di 1^ categoria  
e tre ristoranti, tra cui il famoso "Buca di Sant' Antonio"

*Franco mi accoglie con grande cordialità nella hall del suo albergo Ilaria, proprio in centro a Lucca, dentro la cerchia di mura cinquecentesche, vicino alla medioevale Porta San Gervasio. C'è lui e suo figlio Paolo che dirige l'hotel. Ci accomodiamo in una graziosa saletta con un grane dipinto alla parete di stile fiammingo.*

#### Che cosa rappresenta?

Questa è la famiglia di Paolo Guinigi, ricco mercante e banchiere del '500 che possedeva molte prestigiose dimore a Lucca, tra cui Villa Bottini nelle cui scuderie c'è questo albergo che ho acquistato nel 1957, costituito da 11 camere che, con la completa ristrutturazione del 2000 sono diventate 30.

#### Un albergo prestigioso, mi pare di vedere?

E' classificato un quattro stelle di prima categoria e rappresenta ora, all'interno delle mura della città, un punto di alta ricezione alberghiera. La clientela, soprattutto straniera, ha come punto di riferimento lo sbarco dell'aeroporto di Pisa, utilizzato anche dalle compagnie che organizzano voli charter a basso costo. Io mi sono preoccupato fin dall'acquisto di procurarmi questa clientela straniera e nei miei viaggi all'estero sono sbarcato a Boston, dove sono riuscito a fare buoni affari con due agenzie inglesi che ancora oggi sono affezionate clienti dell'Ilaria.



Nel disegno riproduzione della vecchia mescita della "Buca di Sant'Antonio".

A sinistra l'Hotel Ilaria

#### Ma la tua esperienza a Lucca non parte con la ricezione alberghiera?

La mia storia risale al lontano 1947. Ho come riferimento Lucca, perché il mio compianto fratello Giulio aveva fatto il militare come sottufficiale nella Folgore. Sono partito da Villa Glori con mio fratello Giovanni e mia mamma Drusilla che tanto merito ha nei miei primi successi nella ristorazione.

Acquistiamo La Buca di Sant'Antonio che allora era una vecchia mescita. E la mamma comincia a sfornare lasagne verdi e tortellini alla mantovana, una vera novità per i lucchesi. A questa tradizione della pasta siamo ancora molto

legati. Le mie brave donne tirano ancora oggi la pasta a mano con la "canela", cento uova la settimana. A questa tradizione nostrana abbiamo i temi della cucina toscana e allora nascono, per esempio, piatti come i tortelli di zucca con il tartufo, una specialità molto ricercata. L'anno scorso ho acquistato e ben servito 16 quintali di zucche nostrane. Tutto merito della Drusilla!

#### La Buca di Sant'Antonio rappresenta il punto di partenza?

E' ancora il fiore all'occhiello della nostra azienda. In una cartolina del 1948 si legge "Ristorante preferito da artisti, scienziati, letterati, poeti, studenti, commercianti" E' bastato un solo anno dall'apertura e con la pasta fatta in casa per passare da osteria a ristorante. Ormai la Buca stava allargando il suo menu popolare, non solo lasagne e tortellini ma anche piatti lucchesi.

#### La Buca è famosa anche per i personaggi che l'hanno frequentata?

Mi ricordo Erza Pound con la sua barba bianca, i suoi occhi azzurri e il suo cappellaccio. Mangiava poco, ma mi ricordo come se fosse oggi e invece eravamo nel '58, veniva con l'editore milanese Scheiwiller.

#### La famiglia Barbieri al completo, o quasi, manca solo Paolo

Poi Curzio Malaparte che a fine pasto voleva uno zabaione che mia mamma Drusilla gli preparava alla moda antica, cioè a bagno maria.

È il presidente della Corte Costituzionale

Paolo Rossi e lo scrittore Mario Tobino, la Lollobrigida, Mario Soldati, Gabriele Ferzetti, Luchino Visconti che mangiava sempre il risotto al piccione. Ma anche Cocteau, Tognazzi, Rascel, Aldo Fabrizi e potrei continuare l'elenco all'infinito. L'antica stalla, poi garage, aveva lasciato posto a una grande sala degli ottoni e dei rami. L'inaugurazione della grande ristrutturazione avvenne nel 1975. Oggi la Buca è una attrazione a Lucca, è famosa, ricercata, ma non abbiamo mai rinunciato alle nostre vecchie radici. I re come Gustavo di Svezia o la principessa Margareth ci hanno onorato, ma i clienti, chiamiamoli amici, ci hanno fatto crescere piano piano, sono stati maestri di comportamento e non li dimenticheremo mai.

#### Ma La Buca non ti è bastata...

Nel 1978 rilevo la licenza del ristorante Il Giglio che conduce mia figlia Paola e nel 1990 acquisto la trattoria pizzeria "Gli Orti di via Elisa".

#### E il tuo nuovo gioiello?

L'anno scorso ho aperto il mio fiore all'occhiello "Residenza dell'Alba", un'antica chiesa che



> 1929 nasce a Villa Glori, cioè la frazione di Porcara di Sermide. Oggi è sposato con Franca e ha due figli, Paolo e Paola, e tre splendidi nipoti.

> 1947 si trasferisce a Lucca con il fratello Giovanni e la mamma Drusilla che comincia a sfornare lasagne verdi alla mantovana nella "Buca di Sant'Antonio", allora una vecchia mescita dal 1872

> 1957 acquista "Ilaria", allora un piccolo albergo di 11 camere

> 1978 acquista il ristorante "Il Giglio"

> 1990 acquista la trattoria "Gli Orti"

> 1998 acquista un ex convento vicino all'Hotel Ilaria che diventa "Residenza dell'Alba"

> 2004 apre la "Residenza dell'Alba" che insieme all' "Hotel Ilaria" fa parte degli alberghi di prima categoria: "Charme & Relax"

rivolta a oriente ha proprio per questo preso il nome di Chiesa dell'Alba, dove pare si riunissero i Templari di Castruccio Castracani degli Antominelli, poi è stata convento e in seguito scuola per religiosi. Ho acquistato l'immobile nel 1998 e dopo un restauro rispettoso di tanti trascorsi, ho realizzato 11 suite prestigiose di cui vado molto fiero.

#### Hai fatto parecchia strada da quando, giovane diciottenne, te ne sei andato dal piccolo borgo del basso mantovano. Ma permangono i legami con la tua terra?

Ero giovanissimo quando sono partito subito dopo la guerra. Ho lasciato amici e parenti per andare a cercare fortuna. Erano gli anni tra guerra e dopo guerra, ero spensierato per la giovane età, ma ho sofferto per il freddo e la fame.

Mi ricordo quando prendevo di nascosto qualche soldo a mia madre per andare a comprarmi un piccolo pezzo di castagnaccio ("gnoca passarina") in un piccolo negozio a un chilometro di distanza, attraversando i campi. Ancora oggi ritorno volentieri al paese, per incontrare gli amici rimasti e i parenti, per respirare il dialetto e qualche nostalgia di gioventù.

Carta d'identità



## IMPARARE AD IMPARARE



Erano presenti anche alcuni osservatori dell'A.I.S.E. (Associazione Italiana per lo Sport Educativo, riconosciuta dal competente Ministero). Per la gestione degli incontri è stato chiesto l'intervento del Prof. Gilles Bui-Xuan, responsabile dell'Equipe

Nell'ultimo fine settimana di febbraio si sono dati appuntamento a Sermide diversi Operatori ed Educatori, attivi nell'organizzazione di servizi per Persone disabili, disadatte o in difficoltà, per una iniziativa di formazione, culturale ed operativa, quasi unica nel suo genere.

L'appuntamento, organizzato dall'Associazione di Familiari "La Chiocciola" di Sermide, in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune e dell'Unione dei Comuni "Est Lombardia", godeva del patrocinio del Coordinamento dei Comuni del Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario Destra Secchia.

L'iniziativa, che si articolerà in diversi appuntamenti fino alla fine di maggio 2005, è finanziata dall'Amministrazione Provinciale di Mantova e dalla Fondazione Comunità della Provincia di Mantova ed ha visto coinvolti anche l'A.D.O. U.I.S.P. Lombardia e la F.I.S.D. del C.O.N.I..

Educativa dell'Università di Montpellier e Ordinario di Scienze dell'Educazione del Consorzio Universitario della Costa d'Opale del Nord della Francia.

Il prof. Bui-Xuan è uno dei massimi ricercatori nell'area dell'attività educativa ed ha messo a punto una metodologia di apprendimento basata sul principio dell'"IMPARARE AD IMPARARE".

Nella conferenza del venerdì sera, quindi, sono stati esposti, ad un pubblico di Operatori professionali della Scuola e delle Aziende di Servizi per Soggetti Disabili, i contenuti del metodo e gli ultimi aggiornamenti, legati alle più recenti sperimentazioni didattiche in ambito sportivo, ricreativo e culturale; erano presenti anche molti Operatori del Volontariato Sociale.

Hanno collaborato, portando il contributo delle loro esperienze, i Maestri Tesini e Sozzi, Membri della Commissione Europea dello Sport Educativo e rispettivamente Responsabili dell'Area Sport per

Disabili della U.I.S.P. e del C.O.N.I. ed il Maestro Bellodi, Responsabile dell'Area Formazione dell'A.D.O. U.I.S.P. Lombardia, D.T. della locale Scuola Judo della Polisportiva e Assessore ai Servizi Sociali dell'unione dei Comuni "Est Lombardia".

Molto gradita la presenza del Maestro Ermanno Toni, figura storica del Judo italiano.

Il sabato pomeriggio, durante la prova tecnica, sono stati impegnati sul tappeto, assieme ai ragazzi di Sermide, Atleti delle Scuole di Judo di Ferrara, Suzzara, Quistello, Milano, Reggio Emilia con i loro Insegnanti.

Sono stati approfonditi i temi trattati nella serata precedente e sono stati illustrati i percorsi di valutazione dei soggetti e delle attività attraverso i quali poter realizzare interventi educativi ideali per ciascun utente, in funzione del superamento o del controllo delle sue difficoltà.

Le riflessioni della domenica mattina hanno concluso il ciclo delle lezioni e, a richiesta dei presenti, hanno aperto la porta a nuovi incontri per nuove opportunità di informazione e formazione.

Lino Bellodi



## ANTARES TRIONFO NELLE FASI REGIONALI DELLA SQUADRA FEMMINILE

Nella foto: La squadra delle ginnaste della seconda fascia 1^ classificata

Domenica 20 marzo a Lissone (Milano) si è svolta la finale regionale del Trofeo ACI di Ginnastica Artistica femminile (sezione ginnastica generale). La gara che ha visto confrontarsi le migliori società della Regione Lombardia divise per età in due fasce, prevedeva una prova a corpo libero dove le ginnaste dovevano eseguire un esercizio collettivo a tema con l'utilizzo di attrezzi occasionali e costumi appropriati, in cui veniva messo in risalto la fantasia, la tecnica, la sincronia dei movimenti; e una seconda prova che prevedeva dei giochi motori, proposti al momento, in cui venivano messe in evidenza le capacità coordinative e le abilità motorie delle ginnaste.

Antares ha partecipato alla gara della seconda Fascia, che vedeva impegnate 14 società, con una squadra composta da Elettra Cuoghi, Jessica Armenio, Chiara Greggi, Jessica Ruina, Francesca Cazzola, Stefania Michy. Il gruppo ha eseguito in modo impeccabile un corpo libero ispirato al cinema ottenendo il primo posto. Altrettanto positiva la performance nelle prove motorie classificandosi al secondo posto. La classifica finale, formulata con la somma dei punteggi delle due prove, ha determinato il trionfo di Antares che con questo risultato si qualifica per le Finali Nazionali che si svolgeranno in giugno a Fuggi.

Buona è stata la prova fornita dalla squadra della Prima fascia composta da Giorgia Lanfranchi, Francesca Cuoghi, Chiara Dalboni, Chiara Sogari, Sara Mazzali, Francesca Caiana che ha eseguito un brillante corpo libero e si è classificata al quarto posto nel percorso motorio.

La classifica finale ha visto piazzarsi Antares al 6° posto su ventiquattro concorrenti; risultato che consente anche a queste ginnaste di disputare le Finali Nazionali a Fuggi.

Grande soddisfazione all'interno della società sermidese per questo risultato che anche quest'anno la vedrà protagonista in una competizione Nazionale, ottenuto oltre che per la bravura delle ginnaste, soprattutto per la professionalità e la competenza delle istruttrici Leila Calciolari, Valentina Zapparoli e Roberta Bassanini.



## CALCIO SERMIDE DIAZZI, LA CURA GIUSTA?

Sembrirebbe davvero il nostro capitano la cura giusta per qualsiasi stagione. Così come tre anni fa, il Pier capitano coraggioso guidò il Sermide del dopo Pigaiani-Poli ad una salvezza tranquilla, ora, dopo Comini e Pinotti sta guidando il Sermide alla conquista dei play-out, cosa che fino a dieci giorni fa sembrava impresa impossibile.

Sei punti in due gare sono più della metà dei punti conquistati durante il resto del campionato. Vittorie coronate da altrettanto bel gioco e voglia ritrovata di lottare da parte di tutti i componenti del gruppo Sermide. Complimenti al coraggio, alla passione, all'attaccamento del nostro capitano, ai colori di questa maglia, ai colori del suo paese. Ora non si può sapere come andrà a finire, ma lo si può intuire. Si lotterà fino alla fine onorando almeno in parte una stagione comunque da dimenticare, o forse da ricordare per non ripetere in futuro i troppi errori fatti.

Mi sento in dovere comunque di ringraziare Fausto Pinotti per il lavoro svolto con tanto impegno e professionalità, in questi mesi davvero difficile per tutti, augurando a nome di tutta la società un grosso in bocca al lupo per un più roseo futuro da mister altrettanto coraggioso, dote che a Fausto certo non manca.

Meno brillante del previsto anche la stagione degli "Allievi", capaci di battere la capolista Castellana a gennaio e di perdere punti importanti contro squadre di molto inferiori durante il proseguo del ritorno, subendo fin qui oltre sessanta reti, un bottino troppo pesante per la rosa del Sermide.

Ottima la ripresa dopo la sosta per il resto delle giovanili, vittoria a raffica per "Giovannissimi", "Esordienti" e "Pulcini", sempre più impegnati a coronare nel migliore dei modi un'ottima stagione.

Tutto il Sermide alla fine e nonostante tutto vincerà ancora.

Marcello Biancardi



**DIAGNOSTICA PER IMMAGINI  
TELERADIOLOGIA  
POLIAMBULATORI**

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace

**Per appuntamenti  
0386.734185  
0386.740167**

via Mantegna - Poggio Rusco  
tel. 0386.734193 - fax 0386.741532

## 1968-“BOOM” DEL CANTAFESTIVAL DI SERMIDE

di Sibrer

Nilla Pizzi e Gabriella Farinon



Johnny Dorelli



L'importanza sempre maggiore che la manifestazione sermidese andava assumendo aveva imposto alcune modifiche al regolamento di

partecipazione, nonché al modo di svolgimento delle serate.

Ci si aspettava un aumento delle iscrizioni ma, alla chiusura delle stesse, il numero risultava davvero enorme. *Oltre 250 adesioni.*

I giovani aspiranti al trampolino di lancio nazionale erano tanti, anche se una buona parte - anzi, la maggiore - sarebbe stata eliminata.

Si imponeva un consistente impegno organizzativo. Una prima selezione veniva operata con audizione a porte chiuse. Non era pensabile di mettere in campo tante serate musicali, per due motivi: economico il primo, di qualità il secondo, volendo presentare nelle serate di selezione dei cantanti il cui livello artistico fosse abbastanza alto.

Era giocofora, comunque, aumentare il numero delle serate di selezione "decentrandole" ulteriormente.

Le adesioni erano pervenute da mezza Italia: da Trentino, dal Friuli, da tutto il Veneto, l'Emilia Romagna e dalle Marche.

Veramente il cantafestival di Sermide era diventato quasi un "fatto" nazionale. Mentre eravamo molto contenti per il successo, tuttavia eravamo preoccupati per l'ampiezza che la macchina organizzativa esigeva da noi. Avevamo, comunque, l'appoggio e i consigli preziosi del M° D'Anzi.

Si erano programmate, quindi, serate eliminatorie a Sermide, Bondeno di Ferrara, Castelmassa (come per l'anno prima) aggiungendo alla lista Ostiglia, Finale Emilia, Mirandola, Vicenza e Verona. Quindi il gran finale a Sermide nella serata del 27 aprile 1968. Lo "scoop", straordinario, era di avere concordato con Gianni Ravera, allora "patron" del Festival di Castrocaro, la partecipazione al suo festival nazionale del o della cantante vincitrice a Sermide.

Il "peso" musicale per tutto il tour era supportato dall'orchestra del M° "Gigi" Bonzagni che, ormai, era impegnata a tempo

pieno con il cantafestival sermidese regalando, in ogni spettacolo, intermezzi musicali di alto livello. Una cronaca del 10 aprile 1968 riportava: "...l'ottimo complesso di Luigi Bonzagni e soprattutto il suo fantasioso ed estroso batterista Alfio Forapani, che ha elettrizzato più volte il pubblico con frenetici assolo".

Era occorso un intero mese per espletare tutte le serate eliminatorie programmate prima del rientro a Sermide per il gran finale. La manifestazione canora era giunta ad un livello di maturità che faceva dire alla stampa nazionale: "...più che mai legittimo il carattere nazionale e l'acquisito ingresso della manifestazione fra l'eterea schiera dei concorsi di serie A". Per la finalissima ci si era letteralmente "fatti in quattro". Ospiti illustri ad accompagnare sul palco del Verdi gli smalzati ma emozionati cantanti finalisti. Un nutrito "carnet" che, oltre all'immane M° D'Anzi, elencava il M° Poggio Gatti, il M° Gino Mescoli, Alessandro Celentano discografico (fratello di Adriano), il M° Neri, il M° Fanciulli tutti compositori e arrangiatori di fama.

Una finale impreziosita dalla presenza di Gabriella Farinon (viso d'angelo, più bella che mai) e da autentici "big" dello spettacolo come Johnny Dorelli e Nilla Pizzi. "Giuani" D'Anzi, ormai di casa, aveva conversato con il pubblico, sinceramente, alla milanese, facendo grandi e meritati complimenti al M° Bonzagni e alla sua orchestra che avevano accompagnato cantanti e "big".

Il Sindaco prof. Boni aveva omaggiato gli ospiti con artistiche targhe d'argento raffiguranti la torre medioevale di Sermide. Qualche giorno dopo i commenti della stampa nazionale ci riempivano di gioia: "...nella valutazione delle luci e delle ombre che accompagnano sempre ogni concorso canoro, si può ben affermare che il festival sermidese si è fatto stella di prima grandezza entrando nel novero delle rassegne a carattere nazionale. La serata conclusiva ha completato il successo di questa edizione, che sarebbe un vero peccato tralasciare in futuro".

Era un triste presagio. Già dopo qualche mese ci eravamo messi alla ricerca, in Sermide, di persone che potessero dedicare parte del loro tempo a compiti organizzativi. Purtroppo non se ne trovavano. Oramai l'organizzazione era diventata elefantica, data l'esplosione della manifestazione. Tre anni prima, mossi dal desiderio di vivacizzare la nostra cittadina, eravamo partiti impegnandoci a fondo anche finanziariamente.

Forse, presi dall'entusiasmo per la riuscita, non avevamo tenuto nella debita considerazione che ognuno di noi aveva un lavoro e che non potevamo abbandonarlo per dedicarci a tempo pieno a Sermide e al festival. Quando il M° D'Anzi e gli altri compositori cominciavano a sollecciarci sulle nuove iniziative, ricevevano la "doccia fredda" della sospensione. Non volevano crederci ma, pian piano avevano capito le nostre ragioni pur non potendo accettare il fatto che non trovassimo collaboratori e sponsor per portare avanti il festival. In fondo avevamo "seminato" per tre anni, era il momento di "raccolgere". Tutto vero, ma la necessità di organizzare trasferite sempre più lontane e numerose, dato l'alto numero di adesioni, esigeva maggiore tempo da parte nostra. Qualcuno suggeriva di tenere tutte le serate di selezione a Sermide ma, questa soluzione, era antieconomica non potendo avere, sempre e comunque, tanto pubblico da coprire le ingenti uscite.

Non nascondiamoci, poi, il fatto che la televisione cominciava ad invadere prepotentemente la nostra vita e a sconvolgere i meccanismi per raggiungere la popolarità. Fatto sta che si chiudeva così il cantafestival "città di Sermide". Con l'unica soddisfazione di avere interrotto una manifestazione all'apice del suo successo, lasciando bei ricordi e, a distanza di tempo, qualche nostalgia per il "clima" di attesa e di festa che si era creato nella nostra città. Qualcuno di noi continuava, nonostante tutto e con il limitato tempo disponibile, a far vivere la compagnia filodrammatica "Ribalta minima" di Sermide come, del resto, aveva fatto prima e per parecchi anni a seguire. Ma l'impegno era ridimensionato, quindi sostenibile per appagare la voglia di stare insieme producendo spettacolo e cultura.

Rivisitato oggi, dopo tanti anni, quel periodo mi entusiasma ancora. Insieme all'amico Franco Bettoni ricordiamo la GBBS (l'organizzazione che avevamo fondato per gestire il festival), amici scomparsi, particolari e aneddoti. Chi ha un'età molto giovane resta sorpreso ad ascoltare, domandandosi: "...mandos: è proprio successo tutto questo? E' proprio vero che a Sermide sono venuti tanti personaggi dello spettacolo? Come ci siete riusciti?".

Lasciamo perdere, sarebbe troppo lungo raccontare.

(I precedenti "affreschi" sono stati pubblicati nei mesi di maggio e ottobre 2004)

MARTEDI' 21 DICEMBRE 2004  
CINEMA TEATRO INDIPENDENZA  
CASTELNOVO BARIANO

## CRONACA DI UN CONCERTO ANNUNCIATO

E' una buona sera per fare ed ascoltare musica, il teatro ha buona acustica, ottimo l'impianto, essenziale la scena. Sono previste le esibizioni di cinque gruppi autoctoni, la sintesi del panorama rock altopolesano. Il pubblico è variegato, amici, supporters, qualche nostalgico rockettaro datato e parenti dei performers, comprese nonnine al seguito dei nipotini musicisti.

I primi a suonare sono gli SMOKED MINDS, freschi ed entusiasti, propongono brani noti del rock classico e più contemporaneo, l'ideale per iniziare un percorso che speriamo per loro sia lungo ed esaltante.

Segue il trio delle meraviglie WHITE SWAN HOTEL, il futuro sociologo chino sulle liquide tastiere, il Nick Mason della "Massa" alla batteria ed il leggiadro chitarrista, catalizzano le sensazioni. Musica elettronica con aperture d'atmosfera e finali incalzanti al limite del parossismo, i figliastri della psichedelia teutonica plasmata dai Tangerine dream e Kraftwerk, dalla pallida madre sono planati tra le brume padane, trascinando qualche stilla di Radiohead formato Kid A e del clone Amnesiac.

Mentre le nonnine quasi lobotomizzate dal triangolo elettronico, tentano di riattivare il sistema neurovegetativo, una valanga metallica si abbatte su di loro a rendere ancora meno efficienti le connessioni sinaptiche. Sono INTENEBRA tecnicamente bravi, meglio nelle riedizioni dei loro maestri che nel prodotto personale, sono giovani l'originalità verrà nel tempo.

Arrivano i DREAM OF ILLUSION con un rock più soffice, bella esibizione sovratta dalla base ritmica di Gianluca "Portnoy" Raisi, dal corpulento chitarrista che richiama l'immagine del mastodontico Leslie West (Mountain) e dalla splendida ugola della giovanissima vocalist nipote inconsapevole di Grace Slick dei Jefferson Airplane musa del rock acido nella west coast anni 60/70. Il "Knockin' on heaven's door" nella versione dei Roses, riproposto, ed un omaggio ben eseguito ai System of a down di Toxicity rappresentano i momenti più intensi.

Concludono WHERE I'M CALLING FROM, vengono dal lato opposto del ponte, con il loro carico di esperienza e tecnica, un rock classico trascinate, in alcuni momenti di un repertorio originale e composito: degno epilogo di tre ore di buona musica.

In queste contrade oltre al bar ai videogame ed ai capannoni esistono fremiti e pulsioni artistiche che bisogna assecondare e valorizzare, diamo fiato alle trombe, forza ai tamburi ed anima alle chitarre.

Alla prossima, buenas noches compañeros "asta la musica siempre".

Elena Marastoni

M O G L I A

## I primi 70 anni della chiesa parrocchiale

**C**ompie quest'anno (ma non li dimostra) i suoi primi 70 anni di attività, con la prospettiva di un lungo servizio religioso e sociale, che le si auspica di cuore, non avendo certamente l'età per andare in pensione, neppure approfittando di eventuali finestre, la Chiesa Parrocchiale di Moglia di Sermide, dedicata alla Natività di Maria Vergine.

Infatti nell' "avvincente" tempio, come registrava un cronista dell'epoca, era celebrata nella notte di Natale del 1935, la prima messa, con la partecipazione di tutti i parrocchiani e la presenza delle autorità zonali.

Accompagnava solennemente il rito, impresso nella memoria dei più anziani, la "voce nota", in uno scampanio a festa, dopo un silenzio durato ben otto anni, della batteria delle vecchie campane, ricollocate sulla "imponente nuova torre campanaria quadra", anch'essa alla sua prova del fuoco.

Era infatti avvenuto che la vecchia chiesa, citata nella visita pastorale del 1544, appariva in condizioni generali "poco buone" già nel 1832; prima del 1890 ne erano restaurati l'abside ed il coro, in previsione della visita pastorale e della solenne consacrazione, ad opera del vescovo Giuseppe Sarto, poi papa Pio X.

Nel 1923 ne venne innalzata una nuova facciata "dignitosa e ben indovinata", su disegno dell'Architetto Bruno Sarti, residente a Milano ma nativo di Moglia, che seguiva disinteressatamente anche tutti i lavori di montaggio e di ancoraggio.

Però le strutture generali presentavano già segni sempre più manifesti di fatiscenza e pericolosità, per cui nel 1930 le Sacre Funzioni si dovevano celebrare dapprima nella ex sede dei Confratelli del SS. Sacramento, di lato all'esterno, e quindi nel teatro, provvisoriamente adattato a Oratorio, di Arturo Lui; il campanile di 40 metri di altezza presentava una pendenza di ben 90 centimetri sull'asse, non solo quindi apparendo inutilizzabile per le sue funzioni, ma anche segnalato per la sua pericolosità e spogliato delle sue campane depositate a terra.

Le prospettive che si presentavano erano quindi due: la costruzione ex novo del complesso o il restauro radicale delle vecchie strutture, giudicate di nessun pregio architettonico o artistico, con una spesa finale che non appariva troppo divergente, ma significativa, in favore della prima soluzione che presentava certamente il vantaggio del nuovo. Don Arrigo Mazzali, Parroco di Moglia dal 1933, fu l'anima di tutta l'opera: il 12 febbraio 1934 si dava inizio alle demolizioni, mentre si predisponeva il progetto delle nuove strutture a opera sempre disinteressata dell'architetto Sarti; la posa della prima pietra, nelle fondamenta dell'abside, si svolgeva il 1° maggio successivo, benedetta dal Vicario Foraneo di Sermide.

La costruzione della chiesa e del campanile fu affidata alla ditta Luigi Roveri e figli per una spesa preventivata delle opere di muratura in lire 180.000, di cui due terzi offerti dal Comune ed il restante dalla popolazione che si accollava inoltre le spese per l'arredamento, gli altari, i banchi (per cui si faceva a gara), ecc. come anche, negli anni seguenti, gli acquisti di suppellettili religiose, candelieri, vasi sacri, oltre all'argentatura del tabernacolo, ecc. in modo da dotare la propria chiesa di tutto quanto richiesto per il suo servizio.

Ne risultava un'architettura di tipo novecentesco, razionalistico, con una buona sobrietà di linee, ben marcate, con l'esterno tutto in mattone vivo, la torre campanaria squadrata, con un altissima apertura in facciata, fiancheggiata dalle figure dei Dodici Apostoli in cotto. L'interno, a due navate, di cui la minore in "cornu evangelii", cioè a sinistra di chi vi entra, con slanciati pilastri sull'abside culminanti in volte a tutto sesto e con l'altare incorniciato nell'emulico, appare più che proporzionato, anche se si nota la carenza della terza navata, pur offrendo un senso di raccoglimento e di quiete che invitano alla preghiera.



Il 20 aprile 1936 la nuova chiesa era consacrata dal Vescovo Domenico Menna che nel pomeriggio amministrava quindi la Cresima a 400 giovani, impartendo poi la Benedizione Eucaristica. Nel 1944, nel desiderio di abbellire il proprio tempio, si affidava alla pittrice Elena Schiavi il compito di affrescare il presbitero con soggetti mariani,

la Natività di Maria e la Presentazione al tempio, che contribuiscono alla luminosità dell'insieme, offrendo a tutti la sensazione di raccoglimento e di estraneo da sé persona che la chiesa deve far scaturire, anche come edificio.

Ed è appunto in tale acezione che i mogliesi rivendicano come propria, partecipe e vissuta la propria chiesa, come simbolo della propria comunità e del proprio essere, come auspicava nel decennale della fondazione il "vostro" Don Bruno Baboni nella dedica dell'opuscolo offerto nell'occasione a tutti i parrocchiani.

Vittorio Padricelli e Luigi Lugaresi

## Toni Regiani

*Toni Regiani si trovò ad essere il conduttore delle attività commerciali della famiglia subito dopo la fine della Grande Guerra.*

*Egli aveva ereditato dal nonno Agostino intraprendenza e spirito di iniziativa, ma non, come già dissi, la furbizia; misteri della genetica.*

*Ho sempre pensato che tra intelligenza e furbizia vi sia una netta differenza. Un individuo può essere intelligente e anche furbo, di solito queste doti tendono a compenetrarsi; tuttavia quasi sempre una prevale sull'altra.*

*Qual è la differenza tra le due? La bontà. Il furbo non sarebbe tale se vi si inclinasse: la bontà è un nobile sentimento, ma è anche una debolezza, infatti da noi si usa dire: "Lè bon e cuion". L'intelligenza amministra i sentimenti, la furbizia li esclude, li respinge. Il fine giustifica il mezzo, dice Machiavelli (anche se poi lui stesso, dotato di grande intelligenza, non riesce a mettere in pratica i principi enunciati); e la capacità di andare dritti per la pro-*

*pria strada senza farsi trattenere dagli scrupoli è appunto ciò che io chiamo furbizia.*

*E' solo una mia opinione, perciò stesso opinabile; più che altro un modo per darvi un'idea sia pure approssimativa della figura di mio padre. Un po' mi imbarazza parlare di lui: il mio affetto di figlio vizierebbe il mio racconto e sarei soggetto a mille critiche. Allora mi limiterò ad esaminare qualcosa che di lui è già stato detto, o meglio scritto: mi riferisco alla sua epigrafe tombale, che recita:*

**PIONIERE DEI SUOI TEMPI, INTERPRETE APPASSIONATO DEI SUOI GIORNI**

*Mi pare che tali parole sintetizzino efficacemente il corso della sua vita. Pioniere dei suoi tempi*

*Nel 1924 egli dotò il suo "saloon" di un impianto di riscaldamento a termosifoni, in quegli anni raro anche nelle grandi città.*

*"La canzone dell'amore", il primo film sonoro prodotto in Italia, fu proiettato nel cinema di Moglia nei primi anni Trenta, in contemporanea con i grandi cinema nazionali. Il neologismo CINBAL, nato per segnalare un luogo di divertimento totale, e poi adottato da molti altri imprenditori dello spettacolo, è un'invenzione di Toni Regiani.*

*Mi sembrano motivi sufficienti per affermare che il titolo di pioniere non fu usurpato.*

*Interprete appassionato dei suoi giorni. Ecco la passione, che è un sentimento, una debolezza, che non fa parte del bagaglio dei furbi.*

*Ora sono dunque costretto a parlare dei difetti di mio padre. Egli non era un furbo, non era uno scaltro; era forse anche un po' coglione; pensava che nessuno potesse voler-*

*gli male, perciò non voleva male a nessuno e a nessuno voleva fare del male. Queste sono qualità, direte voi, mica difetti. Vero, però sono qualità che negli affari non aiutano.*

*Non meriterebbe parlarne, sarebbe una storia troppo privata, non fosse che la passione di Toni Regiani fu soprattutto il suo paese, la sua Moia.*

*"Moia il paese della gioia", così lui amava pensare e scrivere sui manifesti. E per onorar questa definizione quante meraviglie non s'è inventato: i balli, le fiere, i ferragosti, i fuochi d'artificio coi colpi neri, i bombardamenti colorati, gli arcobaleni notturni. Credete che fossero modi per far soldi? No, erano soprattutto espedienti per fare della Moia un luogo unico, un paese delle meraviglie, un regno della fantasia e dell'allegria.*

*Perché mio padre era un ingegnere e un sognatore, ma di quella particolare specie che vorrebbe che tutti potessero sognare insieme un sogno meraviglioso.*

*Era un fiero immaginifico: immaginò la Moia come un luogo di delizie e l'amò di un amore appassionato. Poco prima di morire, nel suo letto d'ospedale, così si esprimeva: - "Avoi andar a la Moia". Non a casa, a la Moia.*

*"Sentì li campani!" - furono le sue ultime parole prima di spirare; i rintocchi della "ventura", che arrivava dal vicino campanile, lo consolarono, per la certezza di essere a la Moia. Per come la vedo io, seppe trasformare il suo sogno in realtà. Dopo tanti anni di lontananza quando penso a la Moia io penso ancora a un luogo fantastico.*

*La Moia che mio padre aveva sognato.*

Giuseppe Reggiani

**STUDIO TRAVAINI**

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza 2 - Sermide (Mn) - Tel. 0386.61211

# IL "LANDINI"

di Pasquale Padricelli

Chi di noi, di una certa età, non ricorda il mitico "Landini"?

La sua clamorosa apparizione sul mercato delle macchine agricole, rappresentò per tutto il settore un'eccezionale sollievo date le sue innumerevoli potenzialità quali il prelevamento dell'acqua nei fossati per l'irrigamento dei campi, macinare il frumento tramite l'allestimento di tutto l'apparato per la trebbiatura ma soprattutto per dissodare i terreni per la semina.

A quei tempi, nessun agricoltore possedeva un trattore che agisse in profondità per lavorare la terra. Nella zona di Sermide, gli unici proprietari di "Landini" erano i sigg.ri Cranchi, Baraldi, Luppi e Zapparoli detto "Panazza" che durante l'anno facevano le varie "campagne" per tutti i contadini proprietari terrieri della zona.

Noi ragazzi quando sentivamo il suo caratteristico rombare e si sentiva arare, seguivamo festosi e gioiosi la "laga" che faceva. Oppure quando si vedeva nelle corti con tutto l'armamento in allestimento per macinare e noi ragazzi venivamo utilizzati (con qualche piccolo compenso) per tirare i "filifer" destinati al legamento "ad li bali ad paia". A volte, il Landini rimaneva nella stessa corte per diversi giorni.

Vediamo un po' di storia della LANDINI.

Nasce a Fabbrico (Reggio Emilia) nel 1884. Entra nella leggenda con il suo fondatore Giovanni Landini che era un autodidatta della meccanica applicata all'agricoltura. Nasceva così il famoso "Testa calda" utilizzato in un primo tempo per applicazioni fisse alla puleggia e poi per equipaggiare il trattore come punto fisso del lavoro dei campi. I figli: Archimede, Dimano e James seguirono le orme del padre creando, negli anni '20 e '30 i famosi modelli testa calda 25/30 Hp e 40 Hp chiamati Velite e Bufalo.

Furono le macchine che segneranno in Italia rurale e povera, il riscatto della schiavitù della fatica dell'uomo sulla terra. Nessun altro trattore è entrato in modo così radicato nelle tradizioni, nel favore dell'anima popolare come il "Landini" testa calda, robusto, parco nei consumi e poderoso nel lavoro.

Il lento regolare battito del grande motore monocilindrico segnò un'epoca nel lavoro dei campi.

Se ben ricordo, anche dopo la guerra, gli ormai vecchi Landini mantennero il ruolo da protagonisti nella ricostruzione dell'agricoltura italiana, finendo per cedere il passo di fronte all'incalzare del progresso del più moderno e potente diesel.



Nella foto sul LANDINI sono: Iolando Cantelli - Enos Frigeri Luigi Bocchi e i fratelli Enrico e Pasquale Padricelli. Alle spalle: il "Chiavicone" Foto Antonioli - 1949



# IL RISOTTO

di Maurizio Santini

Un tempo, quando si ignorava il colesterolo, eravamo convinti che bastasse mangiare bene per star bene: imperversava la gotta. Oggi, molti piatti sono in discussione. Uno di questi è quello più famoso della cucina padana, il risotto, che può essere servito in diverse versioni: alla pilota, con il puntel, con le rane, con il pesce gatto, con il pesce lessato.

Il risotto più diffuso è quello alla pilota che prende il nome dall'addetto alla brillatura del riso e che era, per lunga e collaudata tradizione, abile cuciniere.

Gli ingredienti sono: salamelle di maiale, burro e parmigiano.

Resistono da secoli. Ma valgono ancora oggi? Secondo i nuovi canoni della buona salute, sarebbero da evitare due elementi: il burro e il grasso delle salamelle. E' già stato sperimentato il risultato: il sapore non ne soffre. Il burro viene sostituito dal vino bianco secco mentre le salamelle sono rimpolite dai ciccioli di grasso, tolti uno a uno.

La ricetta tradizionale è questa: parità di volume tra acqua e riso. Importanti sono la qualità del riso (da preferire il vialone nano) e il recipiente per la cottura. Ottimo il paiolo di rame, ottima anche la casseruola, purché di un certo spessore, così che il calore venga conservato a fuoco lentissimo dopo l'evaporazione dell'acqua nella prima fase di cottura. Le salamelle, per il piatto tipico, devono rappresentare almeno l'80% del riso, il burro il 30%, il parmigiano grattugiato dal 25 al 30%.

Dopo la salatura si porta l'acqua a ebollizione: a questo punto si versa il riso che deve restare almeno due dita sotto la superficie. A fiamma alta si lascia evaporare tutta l'acqua quindi si trasferisce il recipiente ben chiuso, coperto con un panno spesso e pressato da un coperchio pesante, su fiamma bassissima, lasciandovelo fino a cottura avvenuta con il solo vapore. Nel frattempo, su un altro fuoco, si fa sciogliere il burro in un tegame dove poi si fanno confluire le salamelle.

Il tutto viene fatto rosolare, quindi versato sul riso con l'aggiunta del parmigiano grattugiato.

La versione LIGHT prevede:

vino bianco secco al posto del burro e via tutti i ciccioli grassi delle salamelle. Per aggiungere un pò di sapore basta una grattatina di noce moscata.

A ruota del risotto alla pilota, quanto a diffusione, c'è quello con il Puntel.

Si tratta di aggiungere al risotto preparato come sopra, (alla pilota) costine o braciolate cotte ai ferri. Una diversa versione prevede la cottura, in un capace tegame con poco burro, di braciolate e costine, col sugo delle quali si condisce il riso precedentemente cotto. Anche in questo caso, valgono le soluzioni che vi ho elencato in precedenza per evitare i pericoli dei grassi senza alterare i sapori della ricetta.

Per il risotto al pesce gatto ci sono due possibili soluzioni: quella che prevede la cottura del pesce in acqua salata, per poi insaporirlo con burro, aglio, prezzemolo, spezie dolci e sale, oppure nel modo seguente: se il pesce gatto è di piccole dimensioni, lasciarlo intero; qualora fosse di grosse dimensioni, tagliarlo a pezzi, asciugarli bene, infarinarli con farina bianca e friggerli in olio.

Dopo aver fritto il pesce lo si spolpa e lo si rimette nell'olio di frittura assieme a un trito di cipolla, prezzemolo, un pò di acciuga e sale. Insaporire e condire il riso.

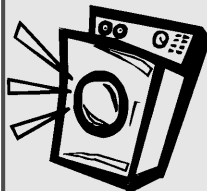
Risotto con le rane: per mezzo chilo di riso, ne occorre uno di rane. In un tegame, con poco olio si fa soffriggere una cipolla tagliata finemente. Una volta rosolata, si toglie completamente aggiungendo al sugo un poco di burro assieme alle rane già spolpate. Insaporire quindi maggiormente con prezzemolo tritato, sale e pepe. Ne risulterà un sugo gustosissimo con il quale si condirà il riso, già cotto a parte.

PRONTO  
INTERVENTO

## FURINI VINCENZO

ELETTRODOMESTICI  
RIPARAZIONI  
A DOMICILIO

S. Pietro Polesine  
Piazza S. Pietro 29  
Tel: 0425.850192



## VIVAI CAMPANA



PROGETTAZIONE GIARDINI  
E MANUTENZIONE DEL VERDE

Giancarlo Campana

S. Croce di Sermide - via Cavour, 28 -  
tel. 0386.915129 - Cell. 348.7226249

# A séram a dre li bestii i cavalèr

di Alberto Guidorzi  
Il parte

Per rendersi conto di come si allevano e si curavano i bachi occorre conoscere il ciclo vitale dell'insetto, ciclo tipico a tutte le farfalle. Quest'ultima, quando sono adulte e se fecondate dal maschio, depositano delle uova che schiudendo generano delle piccole larve, "Bachi", che nutrendosi man mano ingrossano. Tuttavia, l'aumento delle dimensioni dell'insetto provoca la sua impossibilità a poter rimanere confinato sempre negli stessi tegumenti (pelle), che quindi devono essere cambiati, in gergo entomologico il fenomeno è detto "muta"; le mute del baco da seta sono quattro e determinano quindi cinque età. L'uovo del baco da seta (in gergo "seme bachi") si poteva produrre in proprio, ma più facilmente si acquistava; l'unità di misura era l'oncia, "n'onsa da smensa ad cavalèr" (circa 30 grammi), e conteneva circa 50.000 uova. Tralascio di descrivere il metodo seguito per conservare le uova durante l'inverno e farle schiudere in primavera, mi limito a dire che negli allevamenti famigliari era pratica corrente acquistare il seme bachi sotto forma di piccoli bustine di carta ed incubarli con il calore del corpo umano: le donne se il deponavano nella commessura dei due seni ("in segn" come si diceva per pudiciziali). Le microscopiche larve nerastre (alla nascita il baco pesa 0,00056 grammi) devono essere subito deposte su un piccolo telaio contenente della foglia di gelso fresca e sminuzzata che immediatamente essi cominciano a mangiare in modo famelico. Col passare dell'età e delle mute il baco cresce fino a raggiungere 4 grammi di peso e circa 7/8 cm di lunghezza; erano delle grosse "rughe" biancastre e glabre, che si muovevano con il tipico movimento di tutte le larve. Evidentemente non potevano restare sempre nel telaietto iniziale, ma dovevano man mano essere trasferite su arelle più grandi, fatte di canne. "La canavera" era la pianta che si usava, essa assomiglia al bambù e si trova ancora da noi, ma è molto diffusa nel Centro Italia anche ai bordi delle autostrade. Esse venivano tagliate longitudinalmente a liste e servivano per costruire graticci su cui si depositava uno strato di foglie di gelso e si facevano salire i bachi. È evidente che su questi graticci, su cui erano stratificate le foglie fresche raccolte giornalmente, il baco famelico depositava le proprie feci e le spoglie delle varie mute, i graticci quindi dovevano essere frequentemente sostituiti da altri puliti, con sopra altra foglia fresca e su cui si doveva far risalire i bruchi da quelli sostituiti. Dove si tenevano questi graticci sovrapposti uno sull'altro fino a formare un'impalcatura alta anche due metri? In granaio o in stanze della casa oppure direttamente nelle camere da letto. Erano chiamate "li bageri", dal nome dialettale del

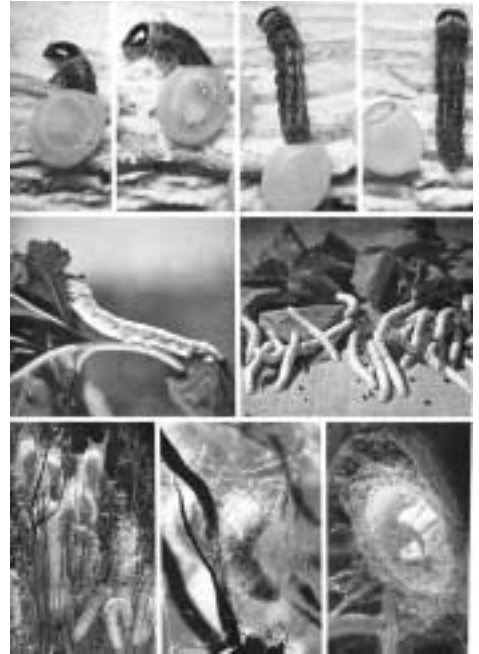
verme. Per dare un'idea di quanto mangiassero questi piccoli insetti, basta dire che in circa trenta giorni, il tempo occorrente al baco per compiere la quinta età, esso moltiplicava di circa ottomila volte il suo peso iniziale. Un'oncia di seme bachi per raggiungere questa età doveva mangiare circa otto quintali di foglie che si somministravano per 6/8 volte al giorno ogni 2/3 ore. La foglia però doveva essere raccolta! Ecco allora che due volte al giorno, per avere sempre foglia fresca, si doveva partire ed andare a sfogliare manualmente le foglie delle siepi o delle piante di gelso della campagna circostante e riempire dei sacchi da trasportare in casa. Il rumore del baco che rosicchiava le foglie moltiplicato per il gran numero degli stessi provocava un brusio non indifferente per tutte le 24 ore e se questi si trovavano accanto al letto, come capitava, lascio immaginare l'effetto.

Alla maturità, le larve si preparavano a subire la metamorfosi ed a cercare di divenire delle farfalle adulte, ecco allora che si predisponavano a passare un certo periodo allo stato di "crisalide" (stato intermedio tra la larva e l'insetto adulto), ma per fare ciò avevano bisogno di trovare l'ambiente adatto. Esso era costituito da rametti di arbusti frondosi. Nell'allevamento questo si chiamava preparare la "salita" e si otteneva disponendo verticalmente sui graticci dei mazzi di rametti privati di foglie e appositamente preparati. Su questi si arrampicava il baco e cominciava ad emettere dalla bocca la "bava" formata da un filo sottilissimo di seta (costituita essenzialmente da catene di due proteine animali: la Fibroina e la Sericina) secreta da grosse ghiandole sviluppatesi all'interno del corpo del baco. L'emissione della bava era continua e non s'interrompeva mai e il baco se l'avvolgeva attorno al corpo raggomi-

tolato fino a formare un "bozzolo" (la galeta); il bozzolo della seta è quindi un gomito di bava divenuta seta (solidificandosi) costituito da un solo filo. Esso ha forma sferico-ellittica con sezione di 2-3 per 1-1,5 cm. e avvolge l'insetto allo stato di crisalide. Durante questa fase il baco non si nutre più e tanto meno quando è racchiuso nel bozzolo. Se alla crisalide si lascia compiere il proprio ciclo, cioè la sua trasformazione in insetto adulto, essa dopo un po' buca il bozzolo e fuoriesce come una farfalla biancastra munita di mozziconi di ali non adatti al volo. Quest'ultima è una trasformazione indotta dall'addomesticamento e dall'allevamento in cattività.

La trasformazione in adulto, nell'allevamento produttivo, andava evitata a tutti i costi, perché avrebbe reso il prodotto non più vendibile: infatti, la creazione del foro di uscita dal bozzolo determina il taglio in tanti pezzi del filo di seta che così sarebbe diventato inutilizzabile nella filatura successiva. I bozzoli raccolti in tempo utile, staccati cioè dai rametti su cui il baco li ha formati, costituivano il prodotto finale dell'allevamento domestico. Essi erano subito portati all'ammasso, forma di acquisto collettivo, e sulla base della qualità e dei valori di mercato, essi erano pagati al produttore. Le successive fasi erano di spettanza dell'industria serica e quindi non strettamente inerenti allo scopo del racconto, ma ritengo, essendo la seta la fibra animale da tessere più nobile e ricca e con caratteristiche di elasticità e leggerezza ineguagliate, riportare un sintetico ragguaglio della sua lavorazione.

Il bozzolo, in grande maggioranza di colore bianco o giallo più o meno intenso (raramente rosa o verde), ha forma sferica od ovale (la forma ovale con strozzatura mediana era deprezzata commercialmente), viene prima essiccato onde uccidere la crisalide interna



per interrompere il ciclo dell'animale e poi subisce la "trattura", ossia il filo di "bava" che costituisce il bozzolo e che con l'essiccazione è divenuta seta, viene srotolato. Si immergono i bozzoli nell'acqua calda di una bacinella, essi galleggiano e tramite una spazzola meccanica si ricercano i capibava di ogni bozzolo: un'operaia ne riunisce assieme da 3 a 6 che poi attorciglia ad un aspo per costituire una matassa di seta greggia. Da 100 kg di bozzoli freschi si ottengono 14 kg di materia serica e, da questi, 8-9 kg di seta greggia, mentre il resto sono cascami e sottoprodotti. L'importanza ponderale dei cascami ne fanno un prodotto da riutilizzare ed infatti lo stesso, dopo varie fasi di lavorazione, va a costituire dei filati di seta da utilizzare in tessuti misto-seta. La seta greggia, invece, viene sottoposta alla "sgommatura", cioè una lavatura con sapone neutro che scioglie la serina e quindi rende il filo una monobava di fibroina. Il maggiore o minor tempo ed il grado di tem-

peratura determinano la maggiore o minore lucentezza e ruvidezza del filo di seta, ma anche il calo in peso della seta colta ottenuta (i cali vanno dal 10 al 30%). Questi cali però sono compensati dalla successiva "carica della seta" ottenuta con l'aggiunta di sostanze minerali o organiche al filo della seta. Un carico eccessivo, che per esempio raddoppia o triplica il peso della seta è considerata una vera e propria frode. Il filo passa attraverso varie operazioni di "toritura" e successivo fissaggio della torsione per divenire infine delle matasse di filato di organzino (filo più ritorto) o filato di trama (meno ritorto). Le operazioni di filatura avvengono nei filatoi, una serie di macchine che non fanno altro che eseguire meccanicamente ciò che facevano con la lana, con la canapa o con il cotone le donne nei tempi andati in stalla durante l'inverno con rocca, fuso e saliva, vale a dire riunire in filo ritorto le fibre di una matassa di stoppa.



**Minestra in tavola, ognuno con la propria scodella in mano e l'immane pane e vino. La tavola è imbandita probabilmente in un giorno di festa o meglio ancora in una pausa di un grande lavoro stagionale. Una foto bellissima, viva, allegra - degna di un Alfred Stieglitz - permeata di una dignità carica di speranza per il futuro. Un'immagine che può accompagnare degnamente gli articoli sulla civiltà contadina di Alberto Guidorzi. Dieci uomini, due donne, una ragazzina e un bambino. Manca, probabilmente, la mamma del bambino in primo piano. Quante domande si potrebbero fare a queste persone?**

Biblioteca Comunale  
di Felonica

# IL LIBRETTO

di Paolo Bisi

In qualche parte della campagna ferrarese fra Gavello e Scortichino è esistita fino ai primi del '900 una borgata piccola e dimessa, il Buoncantone, con una bottega piccola e malmessa gestita da una nubile sessantenne, Medea. Vendite a credito, rigorosamente: guadagni scarsi. "Finché mi riesce, soleva ripetere Medea, ricavarne una minestra di fagioli e una fetta di polenta, avanti pure..."

Asseriva di aver imparato a far di conto compilando i libretti della spesa, fascicoli esecrati e osannati. E si riteneva una benefattrice: "Non ho mai mandato a casa una donna, tantomeno un bambino con la sporta vuota..."

Fra i suoi clienti, in grande maggioranza braccianti poveri (non si è mai dato conoscere braccianti facoltosi), oppressi dalla dura necessità di acquistare a credito, non mancò chi la buttava in burla: "Il debito vecchio non lo pago e quello nuovo lo lascio invecchiare..." così, tentando senza riuscirci di espellere, o almeno attenuare il dispetto e la vergogna che gli scombussoleva le viscere.

Al Buoncantone in quegli anni primeggiava un personaggio originale trapiantato qui da Masi Torello, terra di frutteti, allignato rapidamente quale esperto frutticoltore, un'arte nella quale non gli bagnava il naso nessuno quando era in vena di lavorare, cioè non sempre. Si faceva chiamare Icaro, nomignolo inventato da lui stesso.

Sicuro che il nome vero (Agamennone Papadopulo, figurarsi!) non lo avrebbero mai imparato i suoi nuovi coborghigiani. Tipo gioviale, un po' svitato, sapeva leggere e scrivere, conosceva qualcosa della mitologia greca, materia coltivata con una dedizione inversamente proporzionale alla capacità di apprendimento.

Talvolta amava declamare strofette prive di senso e, uscendo dall'osteria non proprio sobrio lo vide spesso agitare le braccia saltellando come un grillo e gridare invasato: "Sono Icaro... datemi le ali... voglio volare, volare..."

Una mattina di ottobre comparve inatteso alla bottega. Saluto prima ancora di scorgere la bottegaia: "Ave, inclita prole mercuria..."

Medea si girò di scatto. "Non dire semenze! Cosa vuoi?"

"Voglio fare i conti."

"Adesso? Mancano due settimane a San Martino"

"E con questo? Ti disturbo forse?"

Estrassero i rispettivi libretti, controllarono velocemente le cifre, i totali pagina per pagina e il conto finale: combaciavano al centesimo. Icaro non ne fu sorpreso, era così da sempre.

Medea lo guardò dritto negli occhi poi, con enfasi estemporanea, declamò la solita cantilena: "Dunque... vediamo... vediamo... allora , zero via zero, riportò uno e tolgo uno... portami il porco e facciamo pari..." Icaro insorse, inalterato.

"E no! E noi cara! Il porco no. E poi... l'ho venduto..."

Lei si arrabbiò sul serio. Non si era illuso che Icaro volesse pagare quella mattina, ma odiava essere presa in giro.

"Maledetto imbroglione! Vieni a fare i conti, non hai niente da darmi... che ci sei venuto a fare?"

"A vederti bellezza! Sei splendida! Una ninfa d'Olimpo, una musa celeste, una Venere in conchiglia... sembri..."

"Basta, basta! Ti venga l'appendicite, il colera, il cimurro, il..."

Ansimava, più per la concitazione che per il dispetto, ma smise di fare la faccia feroce pur restando sulle sue; infine inventò un mezzo sorriso: "Cantami almeno una delle tue canzoncine!"

"Te la recito, senti: Aio magna na bisca - a l'ho magnada a ier - a l'ho magnada tutta - cunsada col butler"

"Ho mangiato una biscia - l'ho mangiata ieri - l'ho mangiata tutta - condita con il burro)"

Medea, senza uscire dal banco, dondolo rassegnata la testa canuta: "Sei proprio matto Icaro..."

Lui era già uscito saltellando e agitando le braccia: "Voglio volare... volare..."



## Stagionalità

Una chiacchierata-intervista con Paola Longhini Fornasa, Presidente U.A.S., instancabile coordinatrice del Premio Nazionale di Poesia e Prosa STAGIONALIA, nonché fondatrice dello stesso col Lions Club Ostiglia ed il Comune di Sermide, ci offre l'opportunità di soffermarci su questa prestigiosa terza edizione, sempre patrocinata dall'Assessorato alla Cultura di Mantova, ormai in fase di giudizio. La cerimonia di premiazione si terrà domenica 29 maggio 2005 alle ore 16.00 a Villa Schiavi a Sermide.

"Perché proprio il nome Stagionalità? chiediamo alla nostra affascinante interlocutrice.

Ci risponde con quella cortesia e disinvoltura che la caratterizzano: "Ho pensato che fosse stimolante ideare un tema che aprisse molte prospettive per gli autori".

In effetti si presta alle stagioni naturali in tutti i loro mutevoli e colorati tempi atmosferici, alle ricchezze variegata che la terra offre nel suo mutare, alle stagioni della vita, alla parte spirituale di ogni persona, a tutto ciò che rappresenta l'essere e il divenire dell'animo che esprime il suo vissuto ricco di speranza o maturo di certezza. Veramente una scelta felice che comprende quasi tutto. A stretto contatto con la Commissione giudicatrice, che è composta da Matteo Collura, Presidente, Alberto Cappi, Grazia Giordani e Gianna Vincini, Paola Longhini Fornasa ci conferma la soddisfazione di questa kermesse letteraria che non ha solo aumentato ogni volta il numero dei partecipanti che coprono tutto il territorio nazionale, ma soprattutto la qualità di scrittori e contenuti. Sono giunti nomi conosciuti, pezzi corredati da sostanziosi curricula, si avverte una maturazione in coloro che già hanno partecipato con soddisfazione. Ora non resta che attendere il grande giorno per il quale Paola Longhini sta già ideando regia e tempi di premiazione.

Un altro prestigioso fiore all'occhiello dell'Università Aperta come il "mandato" UNICEF, come il Palio di Sermide, come tutte le interessanti manifestazioni che sono la più alta espressione del fare culturale.

Arnella Carla Bassoli

## AVIS

### Elette le nuove cariche

In seguito alla riunione del nuovo Consiglio Direttivo dell'AVIS di Sermide tenutasi il 22 febbraio scorso, sono state definite le cariche per il quadriennio 2005 - 2008:

- |                      |                 |
|----------------------|-----------------|
| Casoni Luciano       | Presidente      |
| Marangoni Luigi      | Vice Presidente |
| Marchetti Enzo       | Segretario      |
| Bellutti Maria Rosa  | Tesoriere       |
| Frattra Lara         | Consigliere     |
| Lui Nazareno         | Consigliere     |
| Manfredini Matteo    | Consigliere     |
| Reggiani Delfino     | Consigliere     |
| Ruzza Marisa         | Consigliere     |
| Zucconi Laura        | Consigliere     |
| Bertarella Silvestro | Revisore        |
| Campana Rino         | Revisore        |
| Fabrizi Andrea       | Revisore        |



## AIDO di Sermide

# Tempo di bilanci

Lunedì 14 marzo si è infatti tenuta, presso la saletta Coop di vicolo Mastine, l'Assemblea annuale dei soci, alla presenza del rappresentante della Sezione provinciale dell'AIDO, dottor Franco Guernieri.

"Con i suoi 240 iscritti, quello sermide è uno dei gruppi più attivi della provincia, che continuamente si sforza di realizzare nuove iniziative, anche di piccola entità, che contribuiscono a far vedere la vita in modo diverso e ad accrescere la cultura della solidarietà e della donazione", ha riconosciuto il medico. Alcune di queste iniziative sono ormai diventate un appuntamento tradizionale per il nostro paese: basti pensare alla vendita delle rose per la festa della mamma, la messa del donatore, o gli incontri scientifici che periodicamente vengono organizzati. Altre lo stanno diventando, come per esempio la tombola allestita per gli anziani della Fondazione Solaris o il pomeriggio in compagnia dei bambini della Bielorussia ospitati a Sermide e dintorni.

"Vorremmo però promuovere anche attività nuove e diverse, meno tradizionali, che riescano a coinvolgere in modo piacevole le persone e allo stesso tempo spingerle a riflettere", ha affermato la presidente, Elisa Menghini, sottolineando il successo che ha avuto l'operazione di sponsorizzazione, che l'AIDO ha effettuato assieme ad AVIS ed ADMO, di una squadra amatoriale di pallavolo: sponsorizzazione che ha fatto rimbalzare da un campo di gioco all'altro, non un messaggio commerciale, come avviene di solito, ma un inedito messaggio di solidarietà. "Fortunatamente, i mezzi economici per realizzare altre iniziative ci sono, grazie al contributo del Comune di Sermide e alle offerte di privati cittadini, soprattutto alla memoria di persone scomparse. In particolare, quelle che hanno voluto ricordare il gesto di generosità di Maurizio "Cico" Bocchi e della sua famiglia."

Anche quest'anno, quindi, già nel prossimo mese di maggio il gruppo AIDO cercherà di ricordare nel migliore dei modi la settimana del donatore, con la vendita di rose al Centro Commerciale Arcobaleno sabato 7, e la messa, nella Chiesa di Moglia, domenica 8. In programma anche una conferenza su un importante tema medico-scientifico, gli ormai "tradizionali" appuntamenti con gli anziani e quello con i bimbi dell'associazione "Aiutiamoli a vivere", la vendita di piante ornamentali in ottobre. "Ma ci saranno sicuramente altri momenti di attività", ha ribadito la presidente.

"Non mancheremo di essere presenti in occasione della Fiera di S.S.Pietro e Paolo, magari assieme alle altre associazioni di volontariato di Sermide. E in autunno vorremmo proiettare un film, «Debito di sangue», interpretato e diretto da Clint Eastwood, che tocca il problema della donazione. Una sorta di cine-forum che vorremmo offrire in due momenti diversi, uno per tutti i sermidesi, l'altro per i ragazzi delle scuole superiori, perché crediamo sia indispensabile cominciare a parlare ai più giovani del profondo significato umano e civile della donazione."

Sul fronte più strettamente scientifico, il dottor Guernieri ha fatto notare come l'associazione non si occupi soltanto di trapianti di organi, ma che il suo statuto parla espressamente di donazione di organi, tessuti e cellule. "E questi ultimi, cellule e tessuti, possono essere donati anche nel corso della vita, senza alcun rischio", ha spiegato il medico. "Può capitare, ad esempio, dopo un intervento chirurgico che coinvolge le vene, di sentirsi domandare se si vuole donare i frammenti tolti o non utilizzati e ancora in buono stato, per venire incontro a necessità di altri pazienti meno fortunati. Oppure, dopo il parto, sempre più spesso alla donna viene chiesto di donare il sangue del cordone ombelicale del neonato, fonte importante di cellule staminali, che possono essere utilizzate per curare gravi malattie del sangue, soprattutto nei bambini." Questa preziosa riserva di cellule, peraltro, oltre ad essere "donata" e inviata a un'apposita "banca", dove viene messa a disposizione di chi ne ha bisogno, può essere conservata per eventuali necessità future del bimbo appena nato. "In provincia di Mantova, caso forse unico in Italia, ha sottolineato il medico, "le neomamme hanno addirittura la possibilità di scegliere: se conservarlo per il proprio bimbo o donarlo alla comunità."

Il dibattito che ne è seguito, vivacizzato dalla testimonianza di persone che hanno visto la loro vita cambiare radicalmente grazie a un trapianto, ha fatto emergere ancora una volta quanto siano carenti, nell'opinione pubblica, le informazioni corrette su questioni essenziali legate alla donazione e al prelievo. Una disinformazione da cui scaturiscono i dubbi e i timori che impediscono alla cultura della donazione di farsi strada. Essere a conoscenza del problema ed esprimere, quando non si hanno problemi di salute, nel pieno possesso della facoltà mentali, il consenso di donare i propri organi in un momento futuro, quello della propria morte, è un gesto di generosità e solidarietà che apre la strada a una nuova possibilità: dopo la morte ci può essere la vita per altri.

Gruppo Comunale AIDO di Sermide

## PRODUZIONE E PUNTO VENDITA

VIA MATTEI  
SERMIDE

PUNTI VENDITA  
VIA CAVICCHINI, 6  
TEL. 0386.62540  
SERMIDE  
VIA MATTEI

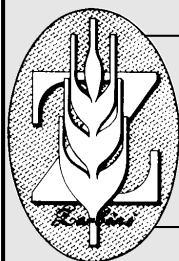
PIAZZA LIBERTA', 90  
CASTELMASSA  
TEL. 0425.81446

VIA FRATTINI, 63  
LEGNAGO  
TEL. 0442.26172

VIA DUOMO 27  
LEGNAGO  
TEL. 0442.602911

VIA MATTEOTTI, 236  
POGGIO RUSCO  
TEL. 0386.733111

## PRODOTTI DA FORNO



**Gianfranco  
Maretti  
Tregiardini  
pubblica il frutto  
dei suoi lavori  
a Mantuana Otia**



"Quando il genio e la giovinezza -insieme- lavorano le vite, ci spettano artisti come Catullo. Ed ecco esultare vibrare le catulliane parole sotto colpi e contraccolpi fieri e contraddittorii, quelli che sa far suoi la vita, verità brucianti nell'artista. Ed ecco cantare e prendere voglia di vita, protezione o giustizia con empio quasi di bambino. (Nessuno ha, forse, come i bambini un senso naturale della giustizia). E tale poesia pretende che noi ne partecipiamo persino fisicamente, che entriamo nel suo grido nel suono nell'onda. Ho tradotto pensando soprattutto a questo".

G.M.T.

## Coordinamento Scritture Dannose

Il Coordinamento Scritture Dannose (<http://scritturedannose.clarence.com>) organizza un Laboratorio di scrittura dal titolo "IMMAGINAZIONE, CICERONE REDUX E REPORTAGE LETTERARI" condotto da Giulio Mozzi, Davide Bregola e Roberto Ferrucci. Gli incontri saranno 10, per un totale di 24 ore. Si terranno a Mantova a partire da sabato 16 aprile e Domenica 17 aprile con Giulio Mozzi che per sei ore (3 il sabato e 3 la domenica) parlerà della spinosa questione: "La cosa più importante è rimandare la scrittura".

A partire da Sabato 23 aprile, per 6 incontri di 2 ore l'uno sarà la volta di Davide Bregola che inizierà con l'arte retorica in aiuto ai "raccontatori di storie" e proseguirà con l'intenzione di introdurre alla stesura organica di un corpo narrativo. Il 28 e 29 maggio per sei ore (3 il sabato e 3 la domenica) sarà la volta di Roberto Ferrucci e il suo "Andate e ritorni" in cui parlerà di come rendere efficace un reportage letterario.

Per informazioni e iscrizioni: [scritturedannose@libero.it](mailto:scritturedannose@libero.it)  
Telefono Chiara al: 347-7781906

# Chiaro di Luna



Inaugurato sabato 5 marzo, in via Cavicchini n.2 a Sermide, il nuovo negozio di abbigliamento moda giovane di tendenza uomo e donna "Chiaro di luna". Oltre ai capi d'abbigliamento ci sono gli accessori (borse, cinture, scarpe e bigiotteria). I marchi sono i più conosciuti nel mondo giovanile. Leda e Alessia, le titolari, hanno accolto i tanti giovani intervenuti al brindisi inaugurale, con un sorriso per tutti. Auguri di Sermidiana per la nuova impresa commerciale a Sermide.

### ELEZIONI REGIONALI 2000

Martinazzoli presidente	1.814
Comunisti italiani	221
Per la Lombardia	2.052
Emma Bonino	157
Partito Umanista	22
	<hr/>
	4.266
Schede bianche	129
Schede nulle	154
	<hr/>
	4.549

### ELEZIONI REGIONALI 2005

PER LA LOMBARDIA	1755
A.N.	304
F.I.	681
UDC	102
LEGA	331
PSI	159
LAICI	3
UNIONE	2224
PRC	183
ULIVO	1570
VERDI	89
DI PIETRO	30
COMUNISTI ITALIANI	91
PENSIONATI	52
ALTERNATIVA SOCIALE	69
LIBERALDEMOCRATICI	4
	<hr/>
	4052
Schede bianche	63
Schede nulle	120
	<hr/>
	183

### SERVIZI E PRODOTTI PER UFFICIO

SHARP Panasonic



di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90  
Tel. 0386.960079 - Fax 0386.960223  
info@idsncc.com - www.idsncc.com

SISTEMI DI PESO  
**ZENITH**

# CAVICCHIOLI

VENDITA INSTALLAZIONE ASSISTENZA  
MATERIALE ELETTRICO, TV,  
ELETTRODOMESTICI, RADIO,  
ANTENNE SATELLITARI E TERRESTRI



via Indipendenza 74  
SERMIDE - MN  
telefono 0386/61043